Valenza gioielli

Autorizzazione Direzione
Provinciale PT Alessandria
Pubblicità 50%

Ciondoli in oro bianco di Recarlo Gioielli

Periodico dell'Associazione Orafa Valenzana

TOPKAPI 95

il programma prezioso

Topkapi è un programma che gestisce in forma integrata e nella maniera più semplice le attività amministrative, commerciali e statistiche delle gioiellerie e delle oreficerie.
Gestisce in forma specifica:
gioielleria - oreficeria - orologeria - argenteria - oggettistica

Topkapi nasce dalle elaborazioni del Centro Studi della CID Computers, leaders nazionali nei servizi informatici applicati ai settori merceologici di oreficeria e orologeria.

CID Computers: programmi preziosi;
preziosi come Topkapi.

Sono interessato ad avere maggiori informazioni sul programma Topkapi.
Vi prego di inviarmi:

visita di un nostro funzionario ☐

depliant esplicativo ☐

(timbro e firma della Ditta richiedente)

C.I.D. Computers s.r.l. - Piazza Marconi, 38 - 15100 Alessandria
tel. (0131)/252978 - 252214 - fax (0131)/260900

CARMI E UBERTIS ASSOCIATI PR. LORIS BARBANO

BIBIGI'

CLIO

PER INFORMAZIONI TEL. 0131 230012

ÖRO TREND

15048 Valenza
Circ. Ovest - Co.In.Or. 13/A
Tel. 0131/952.579
Fax 0131/946.240

Basilea - Macef
Valenza - Vicenza

Roberto
GIOIELLI

Via Amisano, 26 - 15046 San Salvatore (AL)
Telefono e Fax 0131/237965

Fiera di Valenza Stand 166 — Oggetti tutelati da brevetto

GIULIO PONZONE

gioielli

15048 Valenza - corso Garibaldi, 107
tel. 0131/927.218 - fax 0131/924.939

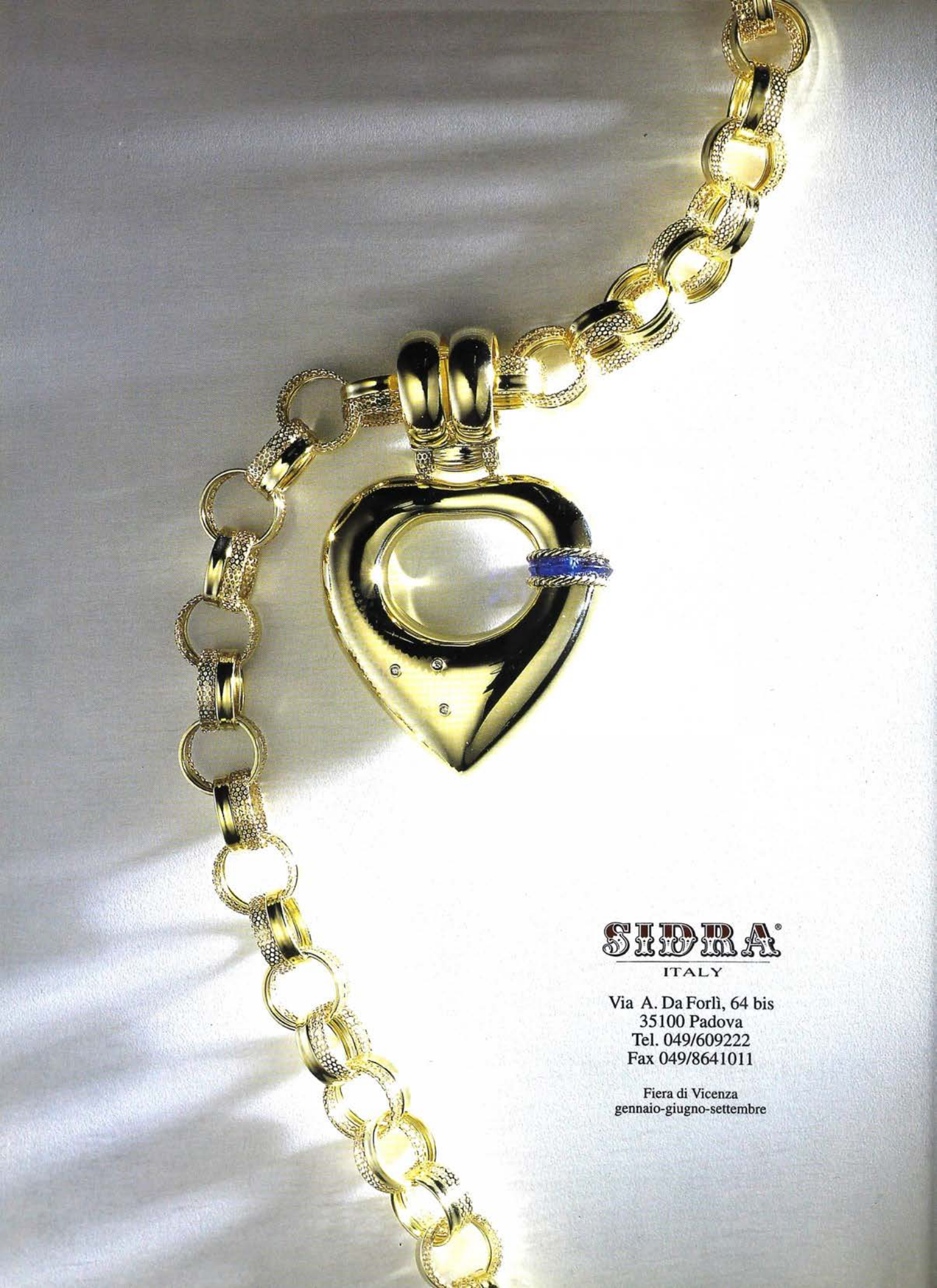
AL 1857

fiere: "Valenza Gioielli"
marzo-ottobre - stand 311

FORTI EMOZIONI

AL 3142 G.M.D. DI DOMENICO CUCCATO & C. VIA RIMINI, 6/G - 15048 VALENZA (AL) - TEL. 0131/943166 - FAX 0131/955068

PRESENTI ALLE FIERE: VICENZA - VALENZA - BASEL



SIDRA®
ITALY

Via A. Da Forlì, 64 bis
35100 Padova
Tel. 049/609222
Fax 049/8641011

Fiera di Vicenza
gennaio-giugno-settembre

CHALKS LINE®

Staurino Fratelli
Valenza

Servizio Clienti
tel. 0131/943137 - fax 0131/952908

Rappresentanti:

Nord Italia
Rolando Manenti
tel. 0336/572645

Roma e Lazio
Tuany di Franco Cascapera
tel. 06/3226581

Toscana e Umbria
Giancarlo Paolucci
tel. 051/6446000

Francesco Curcio

2489 AL

15048 Valenza (AL)
Circ. Ovest CO.IN.OR. 14 Ba
Tel 0131/952645
Fax 0131/927608

MACEF Pad. 33/C-5 bis
Valenza Gioielli Stand 537

Oreficeria, gioielleria
Bracciali, collane
anelli e orecchini in parure
Lavorazione propria

Spicchi di Luna Damiani.

DAMIANI. Platino, oro e purissimi diamanti impreziosiscono il disegno raffinato degli anelli Spicchi di Luna, disponibili in collezione con orecchini e bracciale. Garantiti dal marchio Damiani inciso su ogni gioiello.

Per informazioni Casa Damiani 1670 15764.

Damiani

Oggetti tutelati da brevetto

Blue Heart®

3037 AL

Fabbrica Gioielleria

15048 Valenza - Circonvallazione Ovest, 6 - Telefono e Fax 0131/924119

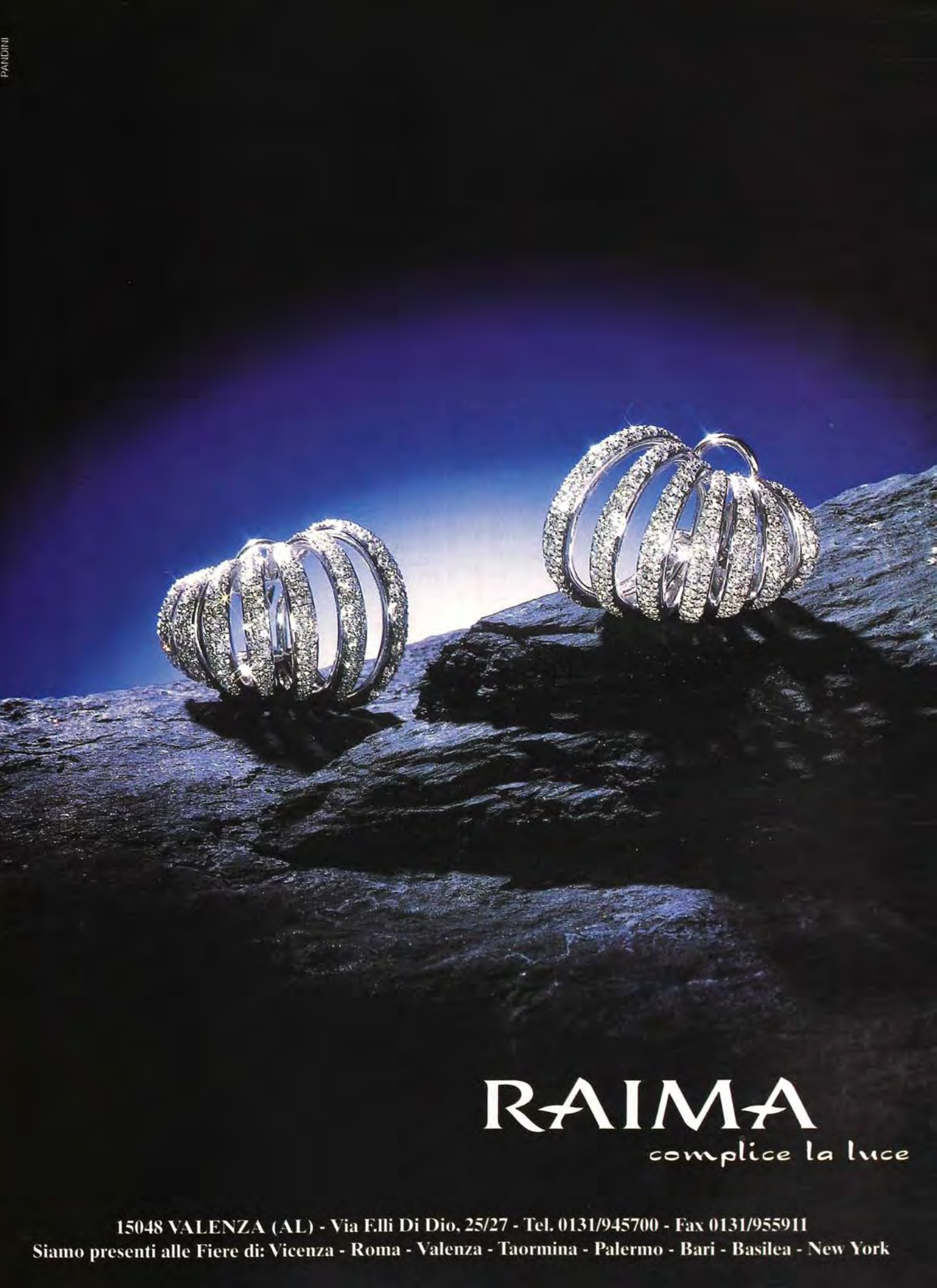
andrea galassini
gioielli
vicolo m. del pero, 8
15048 valenza (al)
tel. e fax 0131/947747
siamo presenti alla mostra "valenza gioielli" stand 308

LENTI MARIO

FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - EXPORT

15048 VALENZA (AL) ITALY
Via Mario Nebbia, 20 Tel. 0131 - 941 082 Fax 0131 - 945 840 - Fiera Valenza stand 237

PANDINI



RAIMA

complice la luce

15048 VALENZA (AL) - Via F.lli Di Dio, 25/27 - Tel. 0131/945700 - Fax 0131/955911

Siamo presenti alle Fiere di: Vicenza - Roma - Valenza - Taormina - Palermo - Bari - Basilea - New York

STUDIO5 s.r.l. milano

®

REALITY.. B

15048 Valenza (AL) Italy - Via F. Cavallotti, 57/1 bis - Tel. 0131/943654 - Fax 0131/920125

FIERE: VICENZA - Pad. B - Stands 729-730

P.A.P S.N.C.

2076 AL

Pasero - Acuto - Pasino
ORAFI

Via G. Carducci, 17 - 15048 Valenza (AL) • Tel. 0131/941108 - Fax 0131/946970

Basel Fair - Halle 223 Stand 321
Valenza - Stand 468/471 • Vicenza - Stand 1809 Pad. G

BASILEA: Halle 204/122
MACEF: Pad. 33/B 13
VICENZA: Pad. C/2124-2125
VALENZA: 255-256-259-260
BARI: Pad. 3/80
STUDIO PHOTOCHROM-VALENZA
1922 AL
salvatore arzani
gioielli e preziosi
via del vallone, 2 - 15048 valenza, italy
tel 0131/943141-924835
fax 0131/955308

Sherazade. Mille e un desiderio.

PRINCESS DI CASA DAMIANI. Ampolla in oro impreziosita d'onice e diamanti. Sherazade. Il ciondolo porta profumo della principessa moderna che racchiude l'essenza da conservare vicino al cuore.

Per informazioni Casa Damiani 1670 15764.

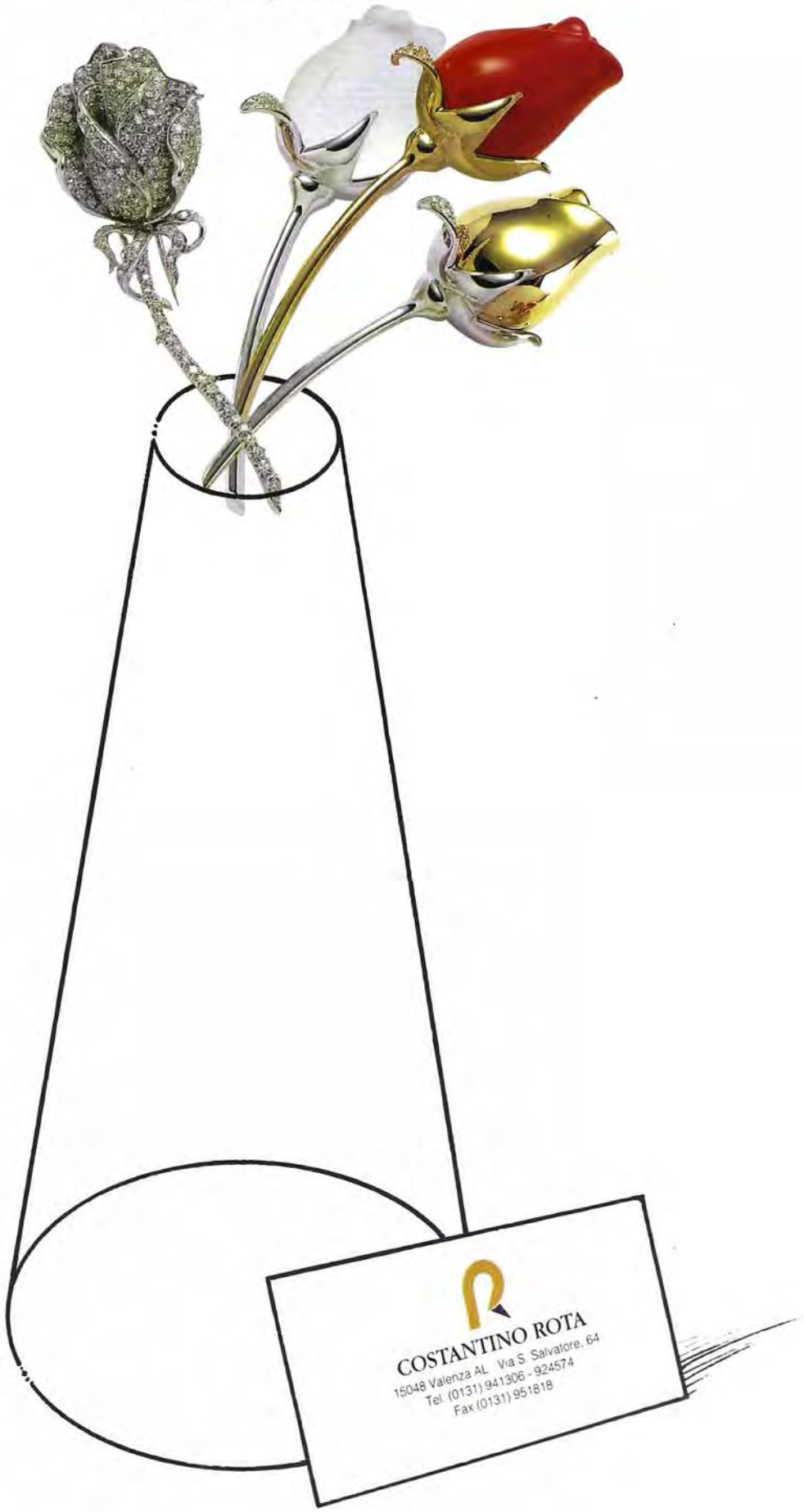
Princess

ditta Scorcione felice
di Vitale licio
pietre preziose

15048 Valenza (Italia)
Viale Cellini 42/44 - Tel. 0131/941.201
Fax 0131/946.623

Un'attività ininterrotta
da quasi 75 anni.
Tre generazioni al timone dell'azienda,
fondata nel 1918

DA IERI A DOMANI.
COSTANTINO ROTA,
SEMPRE.
DAL 1921.



azio campese **pubblicità** - Valenza AL

DD Gioielli Valenza DD Gioielli Valenza DD Gioielli Valenza DD Gioie

DD Gioielli Valenza DD Gioielli Valenza DD Gioielli Valenza DD Gioiel

DB

Dario Bressan & C. snc

Fabbrica gioielleria

1650 AL

15048 Valenza - Via Trieste, 13
Tel. 0131/924611 - 946196
Fax 0131/953068

Fiere: Valenza - Vicenza

hori

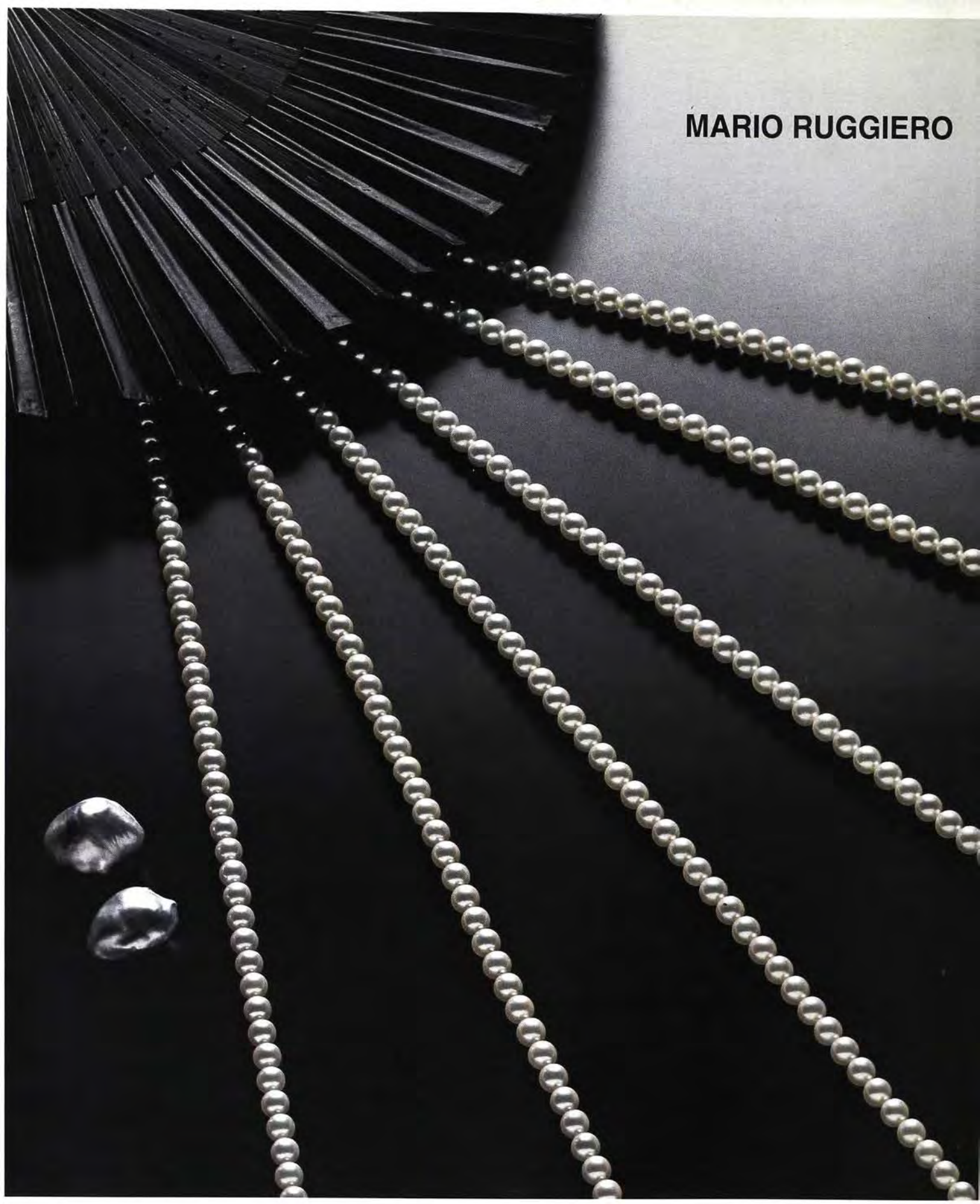
Gioielleria a peso

Circonvallazione Ovest, 30
15048 Valenza
tel. 0131/943546
Fax 0131/952278

Fiere:
Basilea - Madrid
Valenza stand 305
Vicenza

Exlusive
Foreign Countries

bob export



MARIO RUGGIERO snc IMPORT-EXPORT PERLE COLTIVATE, CORALLI, CAMMEI

Via Canonico Zuffi, 10 - 15048 Valenza Italy - Tel. 0131/924769 - Fax 0131/946753

Fiere: Valenza - Vicenza - Milano

MINERALGEMME
AFFIDABILITA' EFFICIENZA

Corso di Porta Romana, 68
20122 Milano
Tel. 02/58318040-58315887
Fax 02/58318050

FIERE:
VICENZA-MILANO-VALENZA

Barbero & Ricci

OREFICERIA GIOIELLERIA EXPORT

15048 VALENZA Italy - Via Fratelli di Dio, 19 - Tel. 0131 - 943 444 Fax 0131 - 953 311

Fiere: BASEL Halle 214 stand 337 - VICENZA stand 254 - VALENZA stand 536 - LAS VEGAS

STUDIO PHOTOCHROM - VALENZA

Taverna & C.

15048 VALENZA PO (Italy) Viale Repubblica, 3 - Tel. 0131 - 924340 - Fax 0131 - 947011
We exibit at: VICENZA - VALENZA - BASEL

NON È TUTT'ORO CIÒ CHE LUCCICA.

GianPieroBianco
diamanti
Viale Galimberti, 12
15048 Valenza (al)
Italia
t. 0131/974.704

Pensando a Palladio

Designer U. DELENS

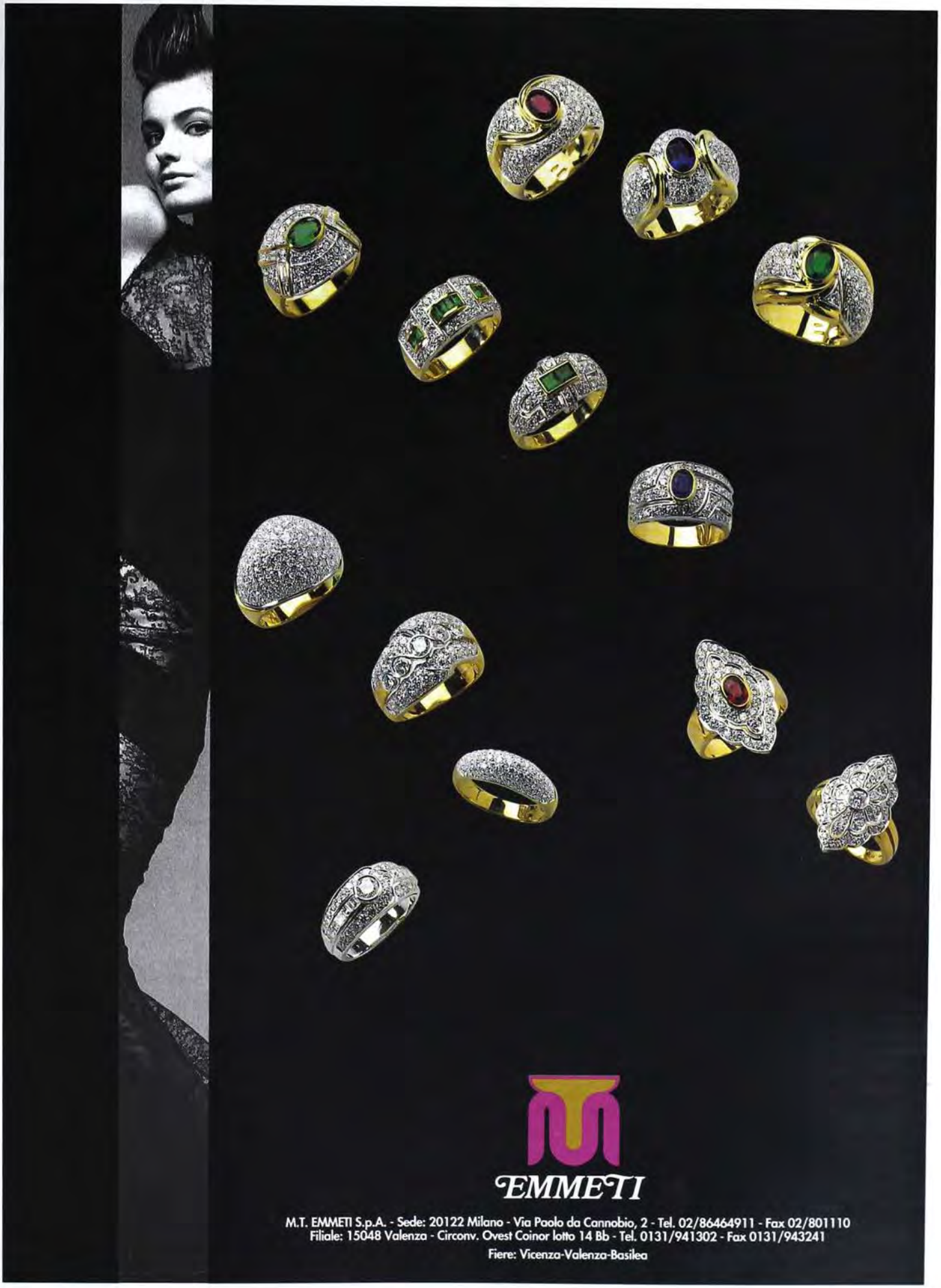
EMAGOLD EUROPE

G.O.I. spa VIA PINDEMONTE, 12/A - 36100 VICENZA - ITALY - TEL. 0444/921921 (r.a.) - FAX 0444/924745

BASEL 95

Fiera Mondiale dell'Orologeria e della Gioielleria.
Dal 26 aprile al 3 maggio 1995.

Messe Basel.

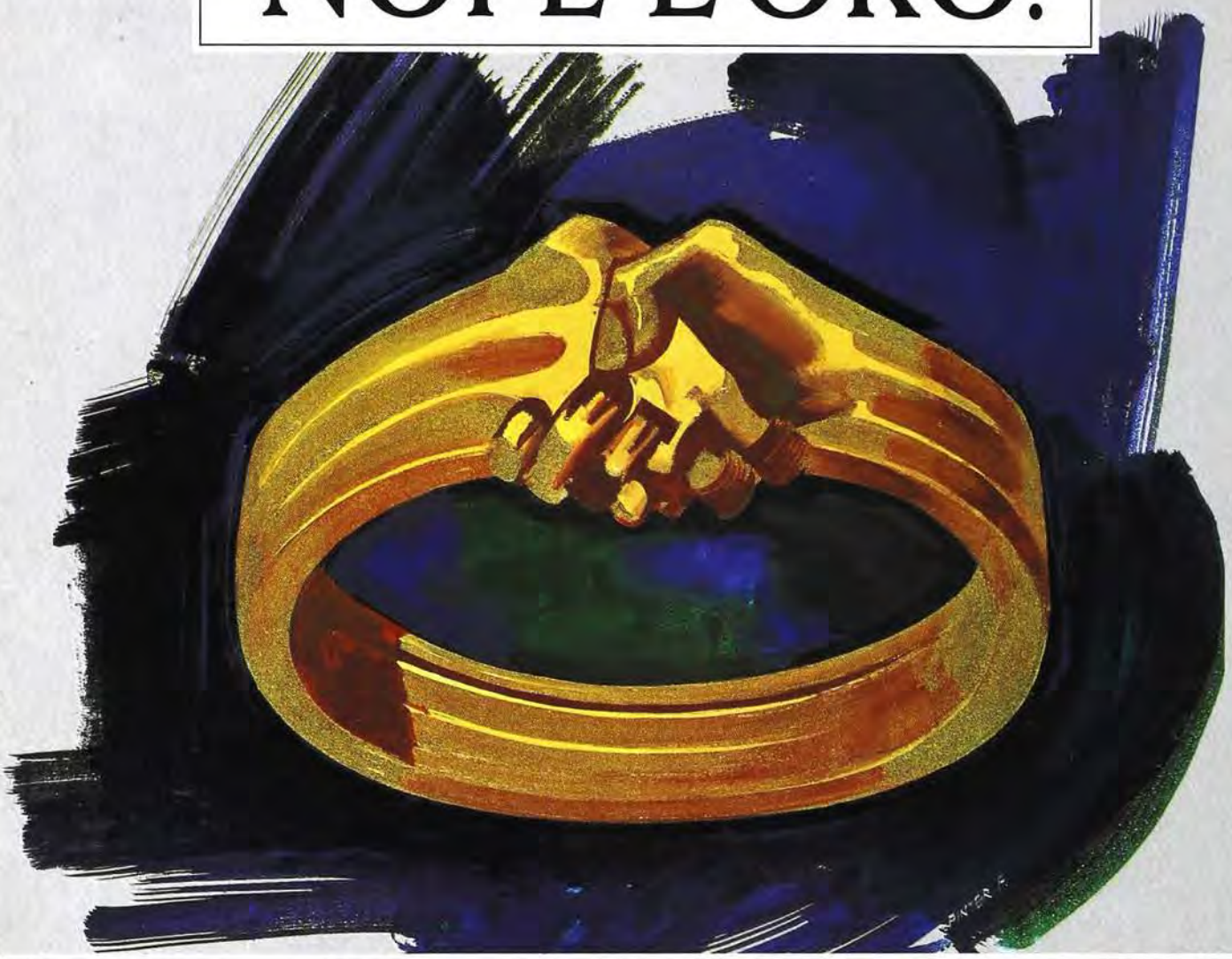


EMMETI

M.T. EMMETI S.p.A. - Sede: 20122 Milano - Via Paolo da Cannobio, 2 - Tel. 02/86464911 - Fax 02/801110
Filiale: 15048 Valenza - Circonv. Ovest Coinor lotto 14 Bb - Tel. 0131/941302 - Fax 0131/943241
Fiere: Vicenza-Valenza-Basilea

STUDIO5 s.r.l. milano

NOI E L'ORO.



VENDITA E PRESTITO DI ORO GREGGIO, PROGRAMMI ASSICURATIVI A CONDIZIONI AGEVOLATE E MOLTI SERVIZI MIRATI PER LA VOSTRA AZIENDA ORAFA.

Nel corso degli anni, abbiamo creato un rapporto di stretta collaborazione con molte aziende orafe. Oggi, grazie alla nostra esperienza, siamo in grado di offrirvi una serie di servizi realmente mirati alle vostre esigenze.
Ad esempio potete acquistare o chiedere in prestito oro greggio in qualsiasi forma, quantitativo e titolo presso tutte le nostre Filiali. In più, nelle zone di tradizionale attività orafa, abbiamo aperto gli Sportelli Oro, strutture che vi offrono assistenza, consulenza e operatività specializzata.
Inoltre abbiamo creato un programma assicurativo a condizioni agevolate che proteggerà voi e il vostro lavoro e, se desiderate dare nuovi impulsi alla vostra Azienda, vi offriremo finanziamenti e leasing a condizioni esclusive.
Se invece lavorate con aziende straniere, o se decidete di esportare i vostri prodotti avrete un'assistenza completa: dai supporti finanziari alla consulenza sui nuovi mercati.
Naturalmente, oltre a tutti questi servizi, vi offriamo la competenza e la disponibilità del nostro personale, in grado di trovare la migliore soluzione insieme a voi.
Noi, voi, e il vostro lavoro. Noi, voi e l'oro.

Tassi e condizioni economiche sono indicati nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre Filiali.

Banco Ambrosiano Veneto

LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA

GRUPPO AMBROVENETO

EURO RSCG

LE NUOVE TRADIZIONI

STUDIO8 s.r.l. milano

Una data: 1957, una sigla: 794 AL.

odelli brevettati

GUERCI & PALLAVIDINI
Fabbrica Oreficeria Gioielleria
Via Bergamo, 42 - 15048 Valenza (Italy)
Tel. 0131/942668 - Fax 0131/953807

FIERE: VICENZA-VALENZA-BASILEA

CISGEM

Azienda Speciale
della Camera di Commerci
Industria Artigianato
e Agricoltura di Milano

è bello.
che gemme saranno?

Preziosi all'insegna della trasparenza con l'*analisi di qualità* del Cisgem, unico servizio pubblico per operatori e privati. Garantirete così ai vostri gioielli un *certificato di identità* con valore legale, rilasciato per decreto ministeriale.

E ancora:
Analisi in giornata su appuntamento
Rilievo dei trattamenti
Accertamento della provenienza
Dichiarazione dello spessore di perlagione
Classificazione dei diamanti di colore "fantasia"
Un museo e una biblioteca per documentarsi

Servizio Pubblico
per le Pietre Preziose e le Perle

Milano, via Ansperto 5

orario di sportello di laboratori
9:00 - 16:00 da lunedì a giovedì
9:00 - 13:00 venerdì
tel. 02 - 8515.5254/5

orario di segreteria
9:00 - 17:00 da lunedì a venerdì
tel. 02 - 8515.5252/3/6
fax 02 - 8515.5258

CENTRO INFORMAZIONE E SERVIZI GEMMOLOGICI

ZP

Ponzone & Zanchetta *s.r.l.*

15048 VALENZA (Italy) Circonv. Ovest 90 Te; 0131 - 924 043 Fax 0131 - 947 491
Presenti alle Fiere di Vicenza, Basilea e Valenza.

GENERATORI DI GAS - PIEL:
UN RISPARMIO PULITO PULITO

Le saldatrici ossidriche PIEL (generatori di idrogeno ed ossigeno separati) sono il sistema più razionale per avere i gas puliti e soprattutto molto economici. Prodotte in una vasta gamma di modelli, soddisfano le esigenze di tutti i settori dell'industria e dell'artigianato: oreficerie, arredamenti e minuterie metalliche, lampadaristi e ottonisti, vetrerie, occhialerie, ecc.. Tutta la tecnologia PIEL al servizio dell'ambiente: un risparmio pulito pulito.

PIEL

Tecnologia, Ecologia

CENTRI ASSISTENZA PIEL:

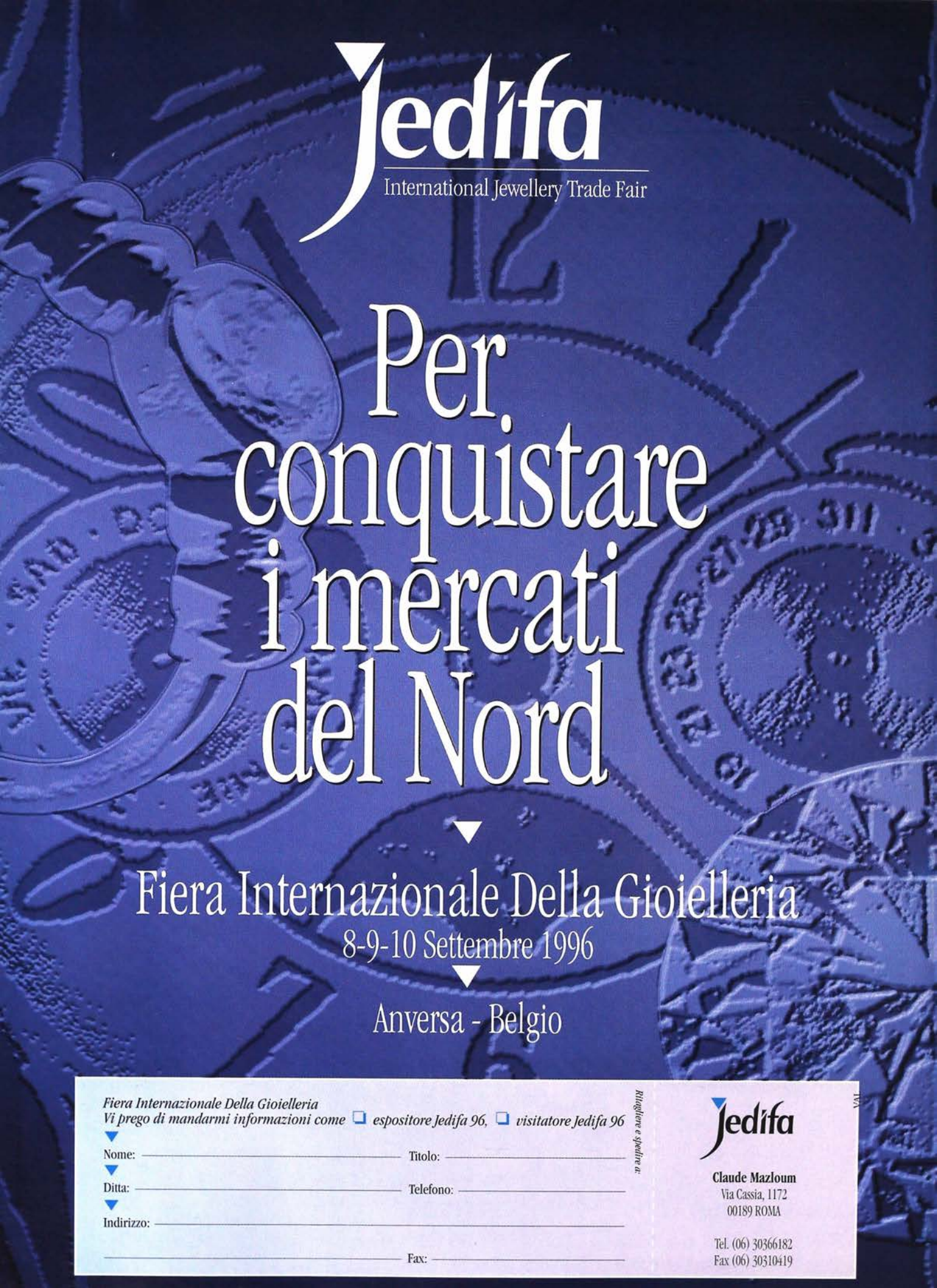
ITALIA NORD-OVEST	Valenza	0131/955252
ITALIA NORD-EST	Vicenza	0424/72682
ITALIA CENTRO	Arezzo	0575/357349
COSTA TIRRENICA	Pisa	0587/291688
COSTA ADRIATICA	Macerata	0733/638938

PIEL: 56025 PONTEDERA (PI) ITALY - Via Turati, 18
Tel. (0587) 290464 - Fax (0587) 291688

LA TRADIZIONE CONTINUA

INTERNAZIONALE ORAFA s.r.l.
Via Monti Lessini, 5
37050 Vago di Lavagno, Verona
Telefono 045/982050-982500
Fax 045/982500

Fiere: MILANO Febbraio, Settembre
Pad. 33, II° piano, Stands G43/G45.
VALENZA Marzo, Ottobre.
VICENZA Gennaio, Giugno, Settembre
Pad. G Stands 1797-1798.



Fiera Internazionale Della Gioielleria
Vi prego di mandarmi informazioni come ❑ *espositore Jedifa 96,* ❑ *visitatore Jedifa 96*

Nome: _____ Titolo: _____

Ditta: _____ Telefono: _____

Indirizzo: _____

_____ Fax: _____

Ritagliare e spedire a:

Jedifa

Claude Mazloum
Via Cassia, 1172
00189 ROMA

Tel. (06) 30366182
Fax (06) 30310419

VAL

ROSSI ASTUCCI

- ROTOLI
- ESPOSITORI PER VETRINE
- VALIGIE CAMPIONARIO
- CONTENITORI PER GIOIELLI
- ARTICOLI GEMMOLOGICI

Via Lega Lombarda, 40
15048 Valenza
Tel. 0131/924041
Fax 0131/947153

Mostre:
Valenza Gioielli
Stand 106

un artigiano,

una banca.

PRONTO ARTIGIANI

UN SERVIZIO DI PRONTA ASSISTENZA PER OGNI AZIENDA ARTIGIANA

Un sostegno concreto per tutti gli artigiani che desiderano sviluppare l'attività. Un programma innovativo della Cassa di Risparmio di Alessandria che consente, tra l'altro, di abbreviare i tempi di erogazione dei finanziamenti speciali riservati alla categoria. "Pronto Artigiani" offre assistenza, informazioni e collaborazione attiva per scegliere le opportunità più interessanti, per superare gli ostacoli burocratici e per programmare piani di sviluppo razionali e personalizzati.
"Pronto Artigiani" affronta e risolve ogni altro problema bancario, assicurativo e di investimento, grazie ad un pacchetto di soluzioni moderne, convenienti e sicure.
"Pronto Artigiani" mette a disposizione dei titolari anche il numero verde
"Pronto Artigiani" non è solo un conto corrente: è il punto di partenza di ogni obiettivo futuro.

NUMEROVERDE 167-804070

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA SPA

la numero uno, qui da noi.

Per informazioni sulle condizioni e norme che regolano il servizio proposto dalla Cassa di Risparmio di Alessandria SpA si invita a prendere visione dei FOGLI INFORMATIVI ANALITICI (Legge 17/2/92, n. 154 e D.M. 24/4/92) e, per le attività in valori mobiliari, del DOCUMENTO INFORMATIVO (Legge 2/1/91, n. 1) disponibili presso tutti gli sportelli.

Valenza Gioielli
Periodico trimestrale
dell'Associazione Orafa Valenzana
Pubblicità 50%
Fascicolo 1/96
1° Marzo

Direttore Responsabile
Rosanna Comi

Commissione stampa
Laura Canepari

Pubblicità
Valeria Canepari
Salvina Gandini

Corrispondente per l'estero
Claude Mazloum

Grafica
Rory Pesce

Traduzioni
Virginia Shuey

**Direzione, Redazione,
Pubblicità, Amministrazione**
AOV Service
Piazza Don Minzoni, 1
15048 Valenza (AL)
Tel. (0131) 941.851
Fax (0131) 946.609

Redazione di Milano
20145 Milano - Via Rotondi, 2
Tel. (02) 469.54.39
Fax (02) 468.068

Abbonamenti
Italia: L. 25.000
AOV Service Srl
Piazza Don Minzoni, 1
15048 Valenza (AL)

Estero: L. 75.000
A.I.E. S.p.A.
Via Manzoni, 12
20089 Rozzano (Milano) Italia
Tel. 02/57.51.25.75
FAX 02/57.51.26.06

Distribuzione
In omaggio a dettaglianti e grossisti
italiani ed esteri,
a rotazione.

Fotocomposizione
Scotti snc

Impianti litografici
Plus Color
New Grafic Contact

Stampa
Sap

Autorizzazione del Tribunale
di Alessandria n. 134

Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Una simpatica interpretazione dell'uovo augurale in questi ciondoli eseguiti in oro bianco. Il disegno si accorcia, si allunga e si allarga per assumere anche la forma di sfera, da agganciare a catenelle o a cordoncini variamente colorati.

Recarlo

Numero d' Ingresso
39757
23 DIC. 1996

Foto Sandro Sciacca

43 Invito a Valenza - *Dott. G. Buzzi*
44 Gioielli e cultura
46 Luce di luna
58 Piccole grandi emozioni
66 I muri raccontano - *F. Cantamessa*
68 Italian Spring
72 Trenta volte OK - *Dott. Lia Lenti*
78 I nuovi Oscar - *G. Serra*
82 Arte in viaggio - *Roland Smit*
86 All'incanto! - *Bruna Casabona*
90 "Ciseleur des Rois" - *R. Comi*
94 Le rose del mare - *Prof. Carlo Cumo*
97 Il peana di Vicenza
102 Un "caso" montato
106 Oroscopo

VALENZA GIOIELLI

Mostra di gioielleria e oreficeria riservata agli operatori del settore

Valenza: il valore della tradizione nelle mani del futuro

2-5 Marzo 1996

Gli appuntamenti con la vetrina privilegiata della creatività valenzana

5-9 Ottobre 1996

Per informazioni: AOV Service s.r.l. P.zza Don Minzoni,1 15048 Valenza Italia tel. 0131/941851 fax 0131/946609

INVITO A VALENZA

Il grande club dei professionisti della Gioielleria non ha distintivi per l'occhiello, emblemi, statuti. Gli aderenti - fabbricanti, commercianti all'ingrosso e al dettaglio, altri addetti ai lavori - si distinguono per l'idea che i tempi siano maturi per scrivere Gioielleria con la g maiuscola, sia che con il termine s'intenda l'esercizio in cui si vendono i gioielli, l'oggetto della produzione o la "categoria" del concetto stesso.

Nelle ultime settimane tutti i giornali (tutti, si badi bene, e non solo "Il Sole 24 ore") hanno riportato con rilievo la notizia che nel nostro Paese il numero di laureati supera ormai di gran lunga quello degli analfabeti.

La notizia può far sviluppare diverse riflessioni socio-economiche ed un vivace dibattito anche con contrastanti posizioni.

Una cosa è certa: il consumatore è cambiato profondamente ed il cambiamento non interessa "punte", staffette, élites sparute ma tocca la media della popolazione.

La conoscenza, l'informazione, la cultura alimentano il desiderio di conoscenza, informazione, cultura.

Il 1996 è in verità l'anno "2000 meno 4" e per il club citato in apertura di editoriale è piena fase di sviluppo di conoscenza, informazione, cultura del gioiello e della gioielleria.

Vi è da ritenere che questo club informale si ritrovi per una importante riunione all'edizione di primavera di "Valenza Gioielli".

Nessuno può convocarlo d'autorità né si può stabilire a priori quando il club sia riunito. Ma si percorra il Palazzo Mostre nei giorni di fiera per constatare che è viva, vitale, attiva una fiera tutta dedicata alla Gioielleria; si seguano il 1° Convegno di Storia della Gioielleria e la Tavola Rotonda "Esiste uno stile italiano in gioielleria" nella hall della fiera; si visiti la mostra "Collezioni d'arte orafa" e la personale del Maestro Cavalli.

Dott. Germano Buzzi
Direttore
Associazione Orafa Valenzana.

Pare proprio che il club sia riunito a Valenza dal 2 al 5 marzo '96 per trattare un ordine del giorno che prevede che il futuro può scoprire e riscoprire tradizioni del gioiello "pensato e realizzato a Valenza" quale componente non secondaria di interesse del consumatore del 2000, sempre più informato ed attento al plusvalore di tradizioni che si coltivano e non si improvvisano.

Gioielli e Cultura

Nel contesto della Mostra "Valenza Gioielli" il richiamo culturale della città

Il Convegno Nazionale

Mentre nel grande salone che ospita i 250 espositori come di consueto si consumerà la parte commerciale dell'attività valenzana, con l'implicita e concreta verifica delle capacità creative ed artigianali dei suoi orafi, rispondendo alla sua legittima vocazione di proporsi anche come centro di studio, conservazione e valorizzazione dell'arte orafa, in altri spazi della città Valenza contemporaneamente ospita eventi che evidenziano questa sua seconda natura.

Molta attesa in primo luogo per l'annunciato Primo Convegno Nazionale *"Gioielli in Italia - Temi e problemi del gioiello italiano dal XIX al XX secolo"* articolato su due *tranche* distribuite tra il pomeriggio di sabato 2 e la mattinata di domenica 3 febbraio.

Un'attesa che non sarà delusa sia per l'argomento, di vitale importanza per l'arte orafa contemporanea, sia per la qualità dei 14 relatori che lo affronteranno approfondendo i molti aspetti del tema.

La selezione dei relatori e i soggetti dei vari interventi è stata affidata alla Prof. Dora Liscia Bemporad dell'Università degli Studi di Firenze, affiancata da Alberto Lenti, Lia Lenti e Germano Buzzi per il necessario supporto scientifico e di coordinamento, mentre un Comitato d'Onore composto da eminenti personalità del mondo accademico e culturale assicura all'iniziativa il meritato crisma.

Al convegno farà seguito una tavola rotonda su *"Il Gioiello italiano oggi - esiste uno stile italiano in gioielleria?"* proposta come momento dialettico per uno scambio tra il mondo dello studio e quello produttivo, stimolando dunque un confronto, che ci si aspetta vivace dati i personaggi che lo animeranno.

Picasso a Valenza

Un secondo prestigiosissimo evento è invece previsto proprio all'interno di "Valenza Gioielli" e durante il suo svolgimento: riunite in una speciale area del padiglione fieristico all'ammirazione dei visitatori saranno esposte le opere di un grandissimo della pittura, Pablo Picasso.

La sicurezza di mano riconoscibile nei disegni e nei pastelli documenta la libertà estrema di esecuzione, che non si lascia condizionare dall'effetto ma traduce con immediatezza gli stimoli mentali o quelli della percezione visiva e propone queste opere come la fase più spontanea della produzione del grande artista spagnolo.

Così avviene anche nelle *gouache* in cui il colore, sostituendosi al segno, assume funzione narrativa e costruisce per macchie un'immagine dall'essenzialità formale di grande efficacia.

Tutto ciò consente di meglio comprendere gli esiti pittorici - e anche scultorei - del suo lavoro, che appare diretta conseguenza di una lunga, anche se apparentemente facile, gestazione, maturata attraverso il succedersi di schizzi, studi e prove di varia natura condotte con le tecniche più diverse.

Le opere sono 14, scelte con grande cura fra le più rappresentative dell'ispirazione di Picasso e coprono un arco temporale che va dal 1919 al 1970, con un'interessante varietà di tecniche (acquarello, china, matite colorate, inchiostri colorati, gouache) e di stilemi. Sono presenti *Nature morte sur un table*, del 1919, acquarello di sorprendente rigore, la matita *Déjuner sur l'herbe* del 1959 e lo splendido *Homme assis à la pipe*, realizzato ad inchiostri colorati nel 1968. Un piccolissimo, straordinario gioiello è inoltre *Guitare et compotier* del 1922.

La mostra, riservata ai visitatori di Valenza Gioielli e organizzata in collaborazione con Uessearte Servizi per l'arte di Como e Galleria Blu, prestigiosa galleria d'arte di Milano specializzata nella raccolta e nella proposta di opere su carta dei maggiori artisti internazionali, vuole sottolineare ancora una volta il rapporto inscindibile fra Valenza e il mondo del collezionismo e dell'arte e insieme testimoniare l'attenzione posta dall'Associazione Orafa Valenzana alla cultura artistica e storica come giusta necessità di chi crea il bello.

Museo aperto

Se Convegno e Tavola Rotonda invitano ad una partecipazione attiva e corale e i disegni di Pablo Picasso con la loro prorompente vitalità imperiosamente si impongono all'attenzione, altri momenti di crescita culturale che sollecitano riflessione e meditazione attendono a Valenza i visitatori.

Nella palazzina sede dell'Associazione Orafa Valenzana nella sezione delle mostre periodiche gli appassionati di arte orafa e scultura potranno accedere alle opere di Saverio Cavalli, una grande antologia del grande Maestro valenzano inaugurata da pochi giorni e che accoglierà il pubblico sino al prossimo aprile. Naturalmente l'occasione potrà prestarsi anche alla visione di "Collezioni di Arte Orafa", prodotti e strumenti dell'arte valenzana che costituiscono una prima parte del Museo Orafo di Valenza, qui ospitati in attesa di essere trasferiti in una sede definitiva.

Dunque, benvenuti a Valenza, città di gioielli e di cultura.

Addio a Damiano Grassi

L'imprenditore valenzano è uscito di scena pochi giorni fa a seguito di un incidente automobilistico

Caro Damiano,
non ci siamo mai dati del tu ma penso che nella Dimensione in cui ora Ti trovi non si faccia caso a certe formalità, tanto più che Tu stesso né a questa né ad altre hai mai dato tanto peso.

Te lo impediva la tua natura schietta, la Tua coerenza, il Tuo andare diritto al cuore delle cose, la Tua immediata percezione del giusto e dell'errore, la Tua istintiva capacità di sfrondare per vedere se sotto i rami erano sani e affidabili, indipendentemente dal tipo di albero dal quale pendevano.

Il successo - perché eri un uomo di successo - non ha cambiato la Tua natura, non troppo almeno; ha solo accentuato la Tua sensibilità rendendoti se possibile ancor più acuto, più rapido nella valutazione e nell'espressione di giudizi, nelle scelte.

Solo chi Ti conosceva superficialmente poteva cadere in errore, ingiustamente scambiando immediatezza ed essenzialità - e il loro manifestarsi talvolta in termini bruschi - con protagonismo meditato e incontenibile.

Ricordo quando Ti ho incontrato per la prima volta, giusto una ventina di anni fa. Senza rinunciare alla Tua prerogativa di Boss in un'azienda già collocata tra le prime valenzane, rivelavi a me - neofita della gioielleria - una faccia del tutto insospettata, una personalità dal carattere forte, duro anche, ma obiettiva, disponibile alla comprensione dei problemi altrui, umile persino.

Quasi pensavo di essere stata presa in giro, ma Tu eri proprio così, grande e umanissimo.

Ci siamo parlati per l'ultima volta meno di un anno fa e, come al primo contatto, mi hai nuovamente sorpreso. Mi telefonasti - Tu spontaneamente - per complimentarti per la riuscita della copertina e del servizio dedicato a Casa Damiani promettendomi - dietro mia sollecitazione - un aiuto concreto per contribuire alla "rivista dei valenzani" e forse la nostra è la sola pubblicazione settoriale ad ospitare pagine pubblicitarie di questa Casa, che sicuramente è l'ultima ad avere bisogno della nostra voce.

Hai sollevato invidie, critiche, malignità di ogni genere, anche se espresse sottovoce, forse perché a Valenza rappresentavi qualcosa che gli altri potevano solo sognare: un'Azienda tra le più efficienti al mondo, un esempio inimitato di lungimiranza, con idee grandiose ma sempre materializzate, amministrata con coraggio e generosità.

Per questo Casa Damiani Ti sopravviverà.

Consapevole degli impegni direttamente e indirettamente assunti con la parte produttiva della Valenza che più amavi hai educato Silvia, Giorgio e Guido alla Tua scuola e ora, assistiti dalla Tua Gabriella, il cammino da Te indicato non potrà che essere percorso a lungo e felicemente.

A noi resterà un ricordo che sarà duro a morire, se morirà.

Commentando i tre Oscar che ancora quest'anno Casa Damiani ha aggiunto al suo incontestabile record ho affermato che questa realtà, così unica, questa Azienda che si muove a suo agio in un contesto che si fa sempre più competitivo sicuramente lascerà un segno: mi sbagliavo, il segno c'è già e sei Tu.

Ti abbraccio, ovunque Tu sia.

Rosanna Comi
Direttore Responsabile "Valenza Gioielli"

Molti sostengono che i metalli dagli argentei riflessi lunari sono preferiti nei Paesi dalle ombre lunghe mentre i popoli del mezzogiorno si lasciano affascinare solo dai gialli bagliori dell'oro. C'è indubbiamente del vero in questa affermazione, ma un'occhiata retrospettiva alla storia della gioielleria dell'ultimo secolo lascia intendere che separazioni così semplicistiche non sempre trovano riscontro.

In realtà il "bianco" è stato amato ad ogni latitudine; con periodiche ondate ha più volte offuscato lo splendore dell'oro solare ed è innegabile che oggi ancora sta riaccendendo nuove passioni. Poiché le mode non nascono per caso - soprattutto in gioielleria, così pesantemente condizionata dalla disponibilità o dall'assenza di materie prime - con un bel tuffo nel passato vediamo di ricostruire le alterne vicende dei nobili metalli bianchi. Argento, oro e platino hanno sempre avuto un filo conduttore in gioielleria, una sorta di complice che ha determinato la loro ascesa o il loro momentaneo oblio: il diamante. Prima che le miniere sudafricane rivelassero i loro superbi giacimenti circolavano solo diamanti di piccole dimensioni la cui flebile luce doveva contare su un alleato che ne ampliasse la portata, la rendesse più vivace.

Per i castoni, dunque, nulla di meglio che affidarsi all'argento il cui colore non altera quelli delle gemme che ne vengono anzi esaltati.

Una soluzione tuttavia non priva di inconvenienti poiché a contatto con l'epidermide o a causa dell'esposizione all'aria l'argento si ossida, spegnendo insieme al suo splendore anche quello dei minuscoli diamanti.

FOTO SANDRO SCIACCA

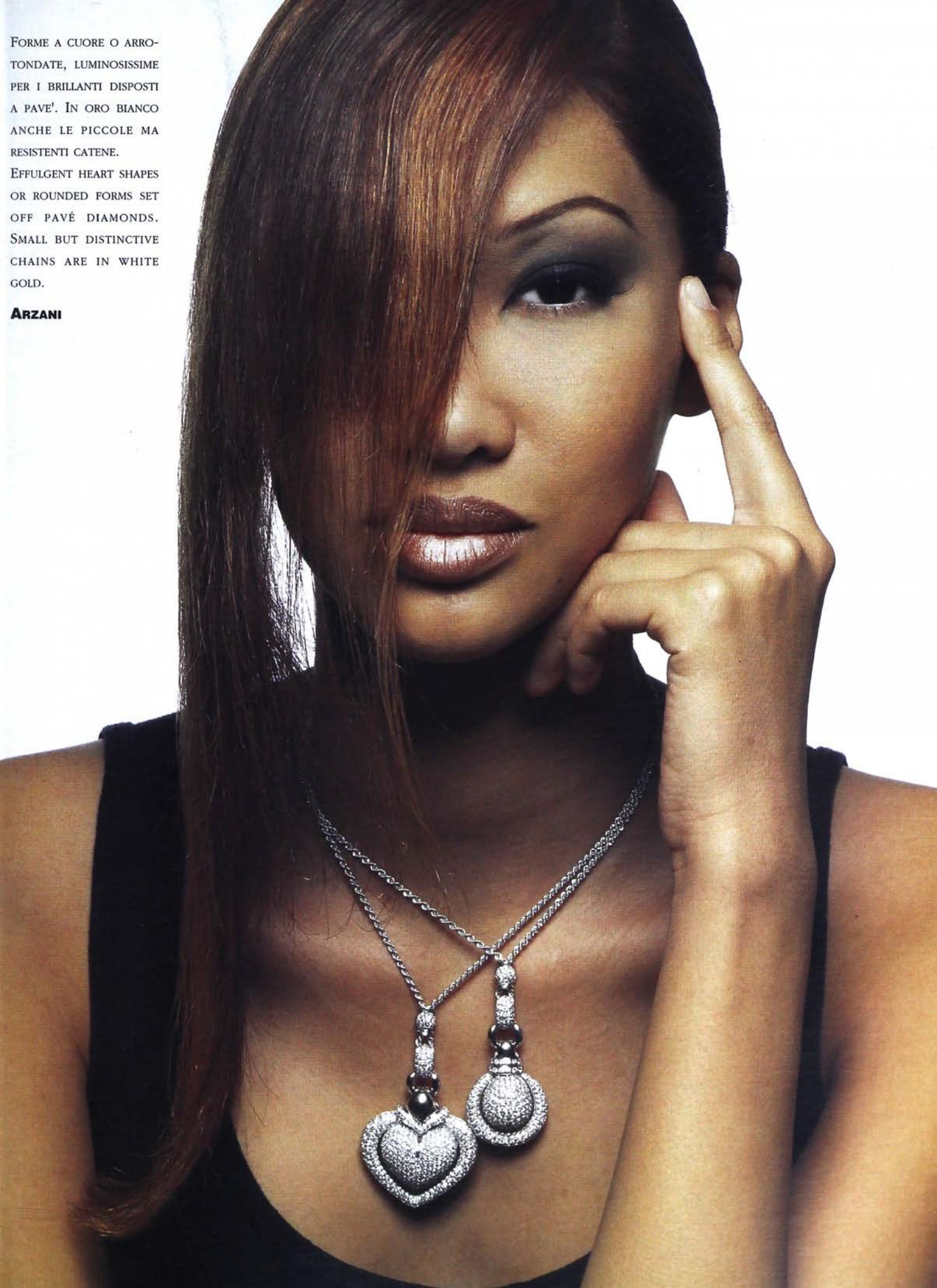
di LUCE di LUNA

COLLIER IN ORO BIANCO CON SMERALDO DISPOSTO AL CENTRO DI UN DISEGNO PERFETTAMENTE SIMMETRICO. DI GRANDE EFFETTO GLI ORECCHINI, PURE CON SMERALDO. NECKLACE IN WHITE GOLD WITH AN EMERALD AT THE CENTER OF A FLAWLESSLY SYMMETRICAL DESIGN. EARRINGS ALSO USE AN EMERALD TO STUNNING EFFECT.

CASA DAMIANI

LA PIU' PIACEVOLE VERSIONE DEL CIONDOLO: UN PORTAPROFUMO RICAVATO DA QUARZO, ONICE E ALTRE MATERIE, DA AGGANCIARE A UNA CATENA D'ORO O A UN CORDONCINO COLORATO. THE MOST BEGUILING VERSION OF THE PENDANT YOU'VE EVER SEEN - A PERFUME LOCKET CARVED OUT OF QUARTZ, ONYX AND OTHER MATERIALS HOOKS ONTO A GOLD CHAIN OR GILDED CORD.

ROBERTO

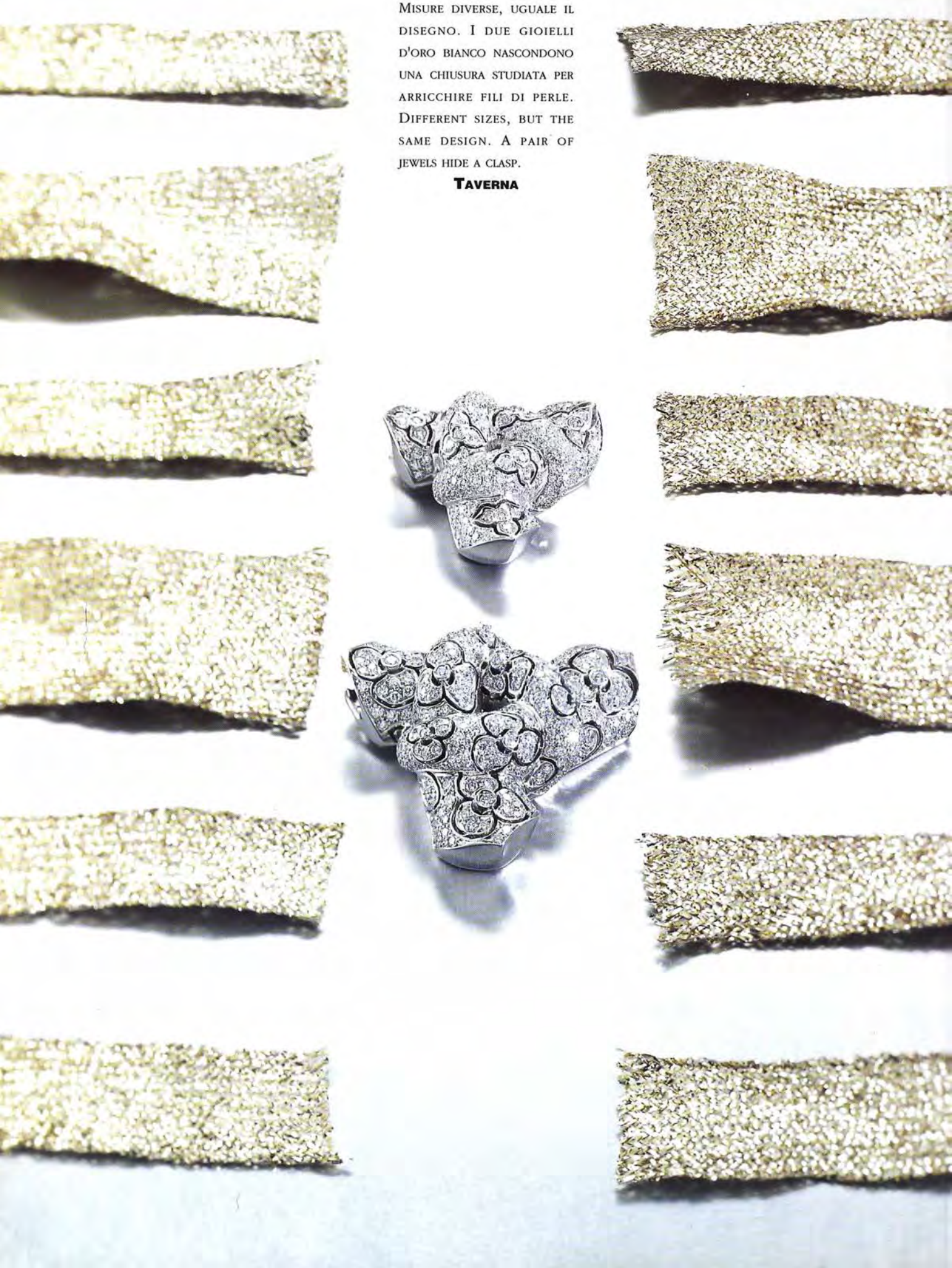


Forme a cuore o arrotondate, luminosissime per i brillanti disposti a pave'. In oro bianco anche le piccole ma resistenti catene.
Effulgent heart shapes or rounded forms set off pavé diamonds. Small but distinctive chains are in white gold.

Arzani

MISURE DIVERSE, UGUALE IL DISEGNO. I DUE GIOIELLI D'ORO BIANCO NASCONDONO UNA CHIUSURA STUDIATA PER ARRICCHIRE FILI DI PERLE. DIFFERENT SIZES, BUT THE SAME DESIGN. A PAIR OF JEWELS HIDE A CLASP.

TAVERNA



UN FILO ININTERROTTO DI ORO BIANCO SI AVVOLGE INTORNO AL POLSO O ALL'ANULARE FORMANDO UN PIACEVOLISSIMO MOTIVO ARRICCHITO DA BRILLANTI. MODELLO TUTELATO DA BREVETTO. AN UNBROKEN STRAND WINDS AROUND THE WRIST OR RING FINGER, FORMING AN ENCHANTING NOTIF ENRICHED BY DIAMONDS. MODEL IS PROTECTED BY A PATENT. **GHEZZI**

oro
bianco
e diamanti
una
combinazione
che
piace

PICCOLI CUORI IN ACQUAMARINA, CRISOPRASIO E CITRINO MA DISPONIBILI ANCHE IN ALTRE VERSIONI, COMPRESO IL TUTTO ORO.

BIG AND LITTLE HEARTS FOR PENDANTS, EARRINGS AND RING. MATERIALS SHOWN HERE ARE AN AQUAMARINE, A CHRYSOPRASE AND A CITRINE, BUT THERE ARE OTHER VERSIONS AS WELL, INCLUDING AN ALL-GOLD ITEM.

BIBIGI'

In mancanza di altro materiale dello stesso colore, con l'argento si continua a lungo finché - intorno al 1872 - sulla scena di Parigi, a quel tempo indiscussa capitale della gioielleria, si riversano i primi diamanti sudafricani.

Belli, grandi, luminosi, possono vivere di luce propria e anziché nell'argento cominciano ad essere collocati tra più resistenti castoni di oro giallo.

Questo nuovo matrimonio dura però soltanto un paio di decenni e cioè fino a quando, nel 1895, dopo anni di sperimentazione il grande Louis Cartier presenta una intera collezione di gioielli con diamanti montati su platino. Per questo insolito metallo è l'avvio di una sfavillante stagione.

Non è per tutti, naturalmente. Bisogna saperlo lavorare, tanto per cominciare, e poi poterselo permettere perché il suo costo lo rende accessibile soltanto ad una ristretta *élite*.

Naturalmente Louis Cartier non scende mai a compromessi ma altri gioiellieri si adattano alla necessità e ripiegano sull'oro bianco, una lega con argento e rame messa frattanto a punto da una ricercatore di Pforzheim.

Mentre Parigi si lascia conquistare dall'Art Nouveau le cui opere vengono esaltate dall'oro giallo, Cartier prosegue solitario col suo stile "a ghirlanda" rigorosamente bianco e quasi senza soluzione di continuità passa alla "note blanche" dell'Art Decò, una forma espressiva nella quale tutti si cimentano lasciando ai posteri opere sublimi sia in platino che in oro bianco.

Imperioso ritorno al **bianco.** La nuova tendenza scorre su **oro** bianco e **platino.**

Poi, sopravviene il buio dei duri anni '40. I vigorosi '50 favoriscono quasi subito il prepotente ritorno all'oro giallo e rosso, colori sicuramente più adatti a sottolineare l'opulenza ritrovata e la moda del momento è caratterizzata da vistose architetture che hanno lo scopo palese di farsi notare.

Nei primi decenni del dopoguerra molti ricostruiscono le proprie fortune e con la tranquillità e il benessere riesplode la voglia di darsi tutto il possibile. Via dunque alle grandi gemme contornate da diamanti e a tanti, tanti diamanti. Sontuosi matrimoni ai quali fanno da palcoscenico Europa ed America e fastosi eventi mondani sono occasioni imperdibili per i gioiellieri delle grandi capitali come Parigi o New York intorno alle quali gravita il lusso più sfrenato.

Come sempre, i diamanti devono essere adagiati su metallo bianco. Purtroppo c'è poca disponibilità di platino perché lo scarso materiale che viene estratto dalle miniere esistenti è avviato alle industrie di precisione, bellica o spaziale e soltanto i gioiellieri più famosi riescono ad accaparrarselo. E, bisogna aggiungere, dispongono ancora di artigiani che sanno forgiarlo.

Esplode quindi con un incontenibile slancio l'oro bianco e negli anni '60 gli artigiani di Valenza, che nel frattempo avevano avviato la loro grande avventura commerciale, con oro bianco, grandi gemme e diamanti compongono capolavori che si impongono all'attenzione di tutto il mondo. Ad assorbire questa gioielleria sono prevalentemente americani, tedeschi e svizzeri, assidui frequentatori di questa cittadina quasi stupita del proprio successo.

Finisce ovviamente. Il gioiello che si coprendo sempre più di smalti, ad esempio, risalta solo se in oro giallo; si introducono nuove tecniche per offrire *nuances* di bianco e giallo con diamanti piacevolmente adagiati tra superfici finemente cesellate: è una moda che piace e Valenza si butta sul nuovo filone.

L'oro bianco sparisce quasi; si riaffaccia nella seconda metà degli anni '80 associato al giallo e al rosso, ma la sua stella sembra definitivamente tramontata. Un nuovo tipo di design lo relega tra le cose del passato. C'è persino chi ricorre alla fusione per recuperare le gemme da un metallo non più richiesto.

Ma rieccolo in un nuovo *revival*, preceduto e quasi promosso dal platino che grazie allo sfruttamento di nuove miniere da qualche tempo ha fatto il suo ritorno in gioielleria.

Nella sua attuale offerta l'oro bianco sta esplorando espressioni stilistiche nuove; gli effetti non sono mai eclatanti ma volutamente contenuti, in sintonia con un certo *understatement* che da qualche tempo più o meno significativamente è presente anche nella moda dell'abbigliamento.

Come sempre l'oro bianco non si separa dai diamanti, ma nelle recenti versioni, trasformando facili effetti con grandi firme, volentieri si accompagna a brillanti piccoli o piccolissimi che quasi spariscono nel suo abbraccio. Gli oggetti sono essenziali nella forma, discreti nei volumi, sono gioielli quasi da scoprire.

E' una moda tutta italiana ed ha i suoi massimi esponenti in Valenza: per questo contagerà il mondo intero!

I FILI DI UN'ORDINATA MATASSA SI SOVRAPPONGONO CREANDO UN GIOCO DI OMBRE. AL CENTRO DELLA SPILLA E DEGLI ORECCHINI IN ORO BIANCO SONO COLLOCATI DEI DIAMANTI. THE THREADS OF AN ORDERLY SKEIN OVERLAP TO CREATE A GRIPPING INTERPLAY OF LIGHTS AND SHADOWS. AT THE CENTER OF THE PIN AND EARRINGS ARE CLUSTERS OF DIAMONDS. **MANGIAROTTI**

oro bianco un revival annunciato

UN FEMMINILISSIMO RICCIOLO DI ORO BIANCO RICOPERTO DA BRILLANTI SCIVOLA LUMINOSO NEL DECOLLETE'. IL DISEGNO SI RITROVA NEGLI ORECCHINI. A QUINTESSENTIALLY FEMININE COIL COVERED WITH DIAMONDS NESTLES LUSTROUSLY INTO A DECOLLETE. THE DESIGN IS RE-ECHOED IN THE EARRINGS.

ALFIERI & ST. JOHN

LAVORARE COL BIANCO

dal suo arrivo sul banco dell'orafo, sia per la sua rarità che per le sue proprietà fisico-chimiche nonché a causa della difficoltà presentate dalla sua lavorazione, il platino fu usato quasi esclusivamente per l'alta gioielleria. L'oro bianco fu invece considerato un suo surrogato al quale ricorrere per aggirare la scarsità del platino e potere quindi coprire la domanda di gioielli in metallo bianco che diventava sempre più crescente poiché alla grande gioielleria si avvicinavano nuove fasce di consumatori.

Entrambi i metalli sono legati all'uso delle pietre preziose, ed in particolar modo del diamante, almeno per due ragioni fondamentali: la capacità di tenuta delle griffe, con conseguente maggiore affidabilità contro l'usura, ed il loro colore particolarmente riflettente, tale da valorizzare come nessun altro "l'acqua" delle pietre in essi incastonate.

Non tutte naturalmente. Lo smeraldo ad esempio non ama essere adagiato tra griffe o castoni di metallo bianco proprio perché refrattario alle caratteristiche alle quali abbiamo appena accennato. In effetti, oro bianco e platino sono troppo duri per essere appoggiati senza problemi sulle faccette di questa pietra che ha durezza e sfaldabilità "a rischio". Inoltre il colore bianco non lega cromaticamente con il verde dello smeraldo, tende anzi a schiarirlo, mentre per evidenziare al massimo la sua saturazione di colore l'oro giallo, verde o rosso risultano assai più convincenti.

Le ragioni per cui il platino è più costoso vanno dalla sua rarità ad una lavorazione maggiormente impegnativa, oltre al fatto che va usato quasi puro, e cioè a 950 millesimi. Vero è tuttavia che il suo colore bianco-azzurro è inimitabile, rimane inalterato nel tempo e, come abbiamo visto, non muta la sua capacità di tenuta delle pietre in esso collocate.

Anche l'oro bianco tuttavia ha capacità di tenuta molto prossime a quelle del platino e comunque superiori a quelle dell'oro giallo, sempre in riferimento all'oro a 750 millesimi usato in gioielleria. Negli anni '20 era diffuso l'impiego di oro bianco in una lega a titolo 800, ma per migliorare e facilitare la sua lavorazione il titolo venne uniformato all'oro giallo tutt'ora più comunemente usato.

L'oro bianco, *or gris* per i francesi, può essere legato con diversi metalli: accetta combinazioni con zinco e nichelio, zinco nichelio e rame, palladio con o senza argento. La massima lucentezza ed una tonalità cromatica più vicina al platino si raggiungono con una lega zinco-nichelio, che risulta però meno malleabile per cui in caso di pressofusione si deve operare con leghe "corrette", sempre ovviamente restando nel titolo dei 750 millesimi prescritto dalla legge.

Quasi ogni orafo ha una sua formula e il colore che si ottiene è tanto più apprezzato quanto più si avvicina a quello del platino.

Leghe particolari sono usate quando per un gioiello si vuole ottenere una flessibilità a molla pari all'acciaio. Per i bracciali, ad esempio, o per le molle di orecchini, per le linguette delle fermezze, poiché l'oro bianco è infatti molto resistente all'usura meccanica.

Dopo un'accurata pulitura si passa ad un bagno elettrolitico, procedendo cioè alla rodiatura. Per questa operazione è necessario coprire accuratamente con una speciale pellicola aderente tutte le eventuali parti in oro giallo presenti sull'oggetto, altrimenti anche queste assumerebbero colorazione bianca; sulle parti di oro bianco che restano dunque scoperte si fa quindi depositare un sottile strato di rodio, un metallo del gruppo dei platinoidi isolato intorno al 1800: questo migliora il colore, nasconde eventuali macchie più scure, aumenta sensibilmente la resistenza all'uso.

E' consigliabile ripetere nel tempo questa operazione in quanto ossidandosi l'oro bianco perde un po' del suo splendore, diventando un po' opaco e prendendo toni legger-

Franco Cantamessa

Argento, oro bianco e platino sono stati alternativamente utilizzati per conferire una lucentezza neutra ai diamanti.

mente bruni. Per questo tipo di intervento è sufficiente procedere ad una accurata ripulitura, indi ad un altro bagno di rodio che restituirà al gioiello le sue iniziali qualità, bellezza e splendore. Si tratta di un procedimento che non presenta particolari difficoltà, sempre che non vi siano incastonate certe gemme, come ad esempio la turchese, che soffrono la rodiatura.

Negli anni '60 Valenza vive uno sviluppo mai più eguagliato nella vastità della sua portata proprio grazie alla sua specializzazione nella gioielleria fine in oro bianco: sono gli anni delle grandi spille cariche di diamanti tagliati a brillante, a baguette ed a taper; degli anelli a contorno a fili per i quali veniva appunto utilizzato l'oro bianco per la sua caratteristica di tenuta delle gemme; gioielli fermati da sottili fili d'oro e tanto più questi erano sottili, tanto più pregio acquistavano.

L'aiuto offerto dalla tecnica della pressofusione che in quegli anni stava rapidamente espandendosi e perfezionandosi era assai relativo per questo tipo di oggetti: soltanto la mano di un orafo esperto poteva procedere con successo alla lavorazione "a fili" e solo un incastonatore più che abile sapeva fermare le pietre creando "la piazza" tra quegli intricati fili d'oro e assicurare duratura stabilità alle gemme così posizionate.

Se gioielli di questo genere sono indossati a lungo si rende indispensabile un accurato controllo alla lente da parte del gioiellierere-rivenditore, almeno ogni due anni, perché a causa dell'usura del tempo i fili potrebbero sollevarsi dalla pietra provocandone l'instabilità.

All'epoca del boom dell'anello con brillante da fidanzamento i *solitaire* erano rigorosamente montati su bianco e in alternativa al platino soltanto l'oro bianco poteva sposarsi col diamante. Determinante per il lancio di questo filone fu anche la politica promozionale della De Beers che in quegli anni favorì il lancio di nuovi modelli, tra i quali i gradevolissimi *pirhouette* a quattro o sei punte, tuttora insuperati. E naturalmente erano tutti o quasi farina uscita dal sacco valenzano!

Oggi, dopo una fase di imperiosa presenza dell'oro giallo e a un graduale passaggio ai due, tre colori dell'oro in uno stesso gioiello, si sta assistendo al ritorno alla grande dell'oro tutto bianco, certamente in parte provocato dal *battage* pubblicitario che ha avuto come filo conduttore il platino.

Ben tornato bianco, dunque. Ben vengano questi periodici mutamenti di rotta che contribuiscono al rinnovamento e creano nuovi consumi. Non se ne dispiacciano i produttori che restano ancorati al canonico giallo: non tutti accettano i cambiamenti, soprattutto in un ambito come la gioielleria nel quale gli orientamenti si spostano più lentamente che altrove.

Molti continueranno ad essere come sempre affascinati dai richiami solari.

La calda lucentezza di una perla australiana, il velluto delle perle Tahiti e le fredda luminosità del platino: un'armonia completata dai piccoli brillanti e dalle sottili catenelle a cordoncino. The warm luster of an Australian pearl, the velvet of a Tahitian pearl and the cold light of platinum - harmony completed by small diamonds and slender cord chains.

MIKAWA

PLATINO
piccole, grandi

Foto Sandro Sciacca

UNA MEZZA SFERA CON DIAMANTI.
A HEMISPHERE WITH DIAMONDS.
ANTILOPE

QUARZI TAGLIATI A BRIOLETTE E DIAMANTI. QUARTZ IN A BRIOLETTE CUT AND DIAMONDS.
LENTI & VILLASCO

DUE VERSIONI SUL TEMA CUORE. TWO VERSIONS OF THE HEART THEME.
POLELLO

emozioni

La memoria di opere del passato anche recente è spesso affidata solo ai Musei e alla carta stampata di raffinati eventi editoriali.
A questa inesorabile condanna sfugge fortunatamente la gioielleria in **platino**, grazie alla dispersione in mille rivoli degli straordinari capolavori che con questo aristocratico metallo hanno costruito i gioiellieri dell'800 e del nostro secolo.
Meravigliosi gioielli - soprattutto in stile déco, il più amato in Europa e in America - si affacciano infatti periodicamente alla ribalta della cronaca sia in frequenti Mostre di collezioni private sia per il clamore destato da aste in cui vengono battute opere di particolare presa sulla comune immaginazione e la loro gloria vive indimenticata anche ai nostri giorni. In Italia si è fatto anzi strada un nuovo approccio verso questo metallo che da protagonista di smaglianti e fiabesche parure viene oggi vissuto anche come amico discreto per occasioni da inventarsi a piacere. Il suo ritorno in gioielleria è stato infatti caratterizzato da nuove, singolari interpretazioni, alle quali si sono avvicinati i meno giovani nei quali si è riacceso il ricordo ma anche i giovanissimi, affascinati dal suo passato così denso di storia e dalle nuove forme, facili e gradevolmente in sintonia anche con il loro tradizionale anticonformismo. La nuova presenza del **platino** sobria ma graffiante, come nei ciondoli di queste pagine, parlano a personalità che sanno cogliere e trattenere trasformandole in nuove emozioni da vivere quotidianamente.

Ciondolo in quarzo. *PLATINA*

Croci fissate in un fantasioso scatto in tre versioni.
Crosses set in a fanciful swirl in three versions.
ARATA

Cerchi in onice agganciati da barrette.
Onyx hoops fastened by tiny bars.
SERIO

Mezze perle con aggancio trasformato in decorazione.
Half-pearls with hook transformed into a decoration.
OROBEL

Il grande tema del cuore:

con cristallo di rocca e bordo di diamanti.
The heart theme: with rock crystal big beliere.
BERCA

Voluminoso e con vistoso gancio.
Whit big hook.
FOPE

Con diamanti totalmente incassati nella superficie.
With diamonds, deep-set into the surface.
MONILE

Chains by
FARO

Il pavé di diamanti continua sulla facciata posteriore di entrambi i ciondoli, uno rifinito con foglie di platino finemente incise e l'altro con una rosellina centrale.
Decoration with diamonds keeps going around the back of both pendants, one finished with finely engraved platinum leaves and the other with a central rose.
MONFARDINI

The remembrance of works from the recent past is often put in the hands of museums. **Platinum** jewelry has been lucky enough to escape this inexorable sentence, thanks to the spread, through a thousand channels, of extraordinary masterpieces fashioned out of this aristocratic metal. Marvellous jewels - mainly in the déco style, the most popular in Europe and the United States - periodically enter the limelight of newspaper headlines due to their presence in very frequent shows of private collections and the stir created by auctions where works that have captured the public's imagination are auctioned off, and their glory has lived on unforgotten even in our time. In Italy, in fact, a new approach to this metal has taken hold. The **platinum** has left its role as the protagonist of fabled and dazzling jewelry sets to take its place on our fingers and wrists as a discreet friend to be worn on almost any occasion. Its comeback in jewelry has been characterized by new, unique interpretations that appeal to the not-so-young, in whom it has rekindled the embers of old and precious memories. But it is also liked by the very young, who are fascinated not only by its historic past but also by its new forms, which are gracefully attuned to their traditional non-conformism. ts sober but impactful presence, as in the pendants on this page, talk to personalities who are on the same wave length as these most genuine expressions of our era, transforming them into new thrills, experienced every day.

Rock crystal pendant. *PLATINA*

Ciondolo con zaffiro e globo con brillanti.
Pendant with sapphire and globe with diamonds.
FAVERO

Ciondolo con acquamarina e cuore con diamante centrale.
Pendant with aquamarine and heart with central diamond.
MANCA

Stella dalla marcata struttura
Star with a solid structure
MONTALDI

Quadrifoglio con brillanti inseriti sulla superficie.
Four-leaf clover with diamonds embedded in the surface
VENDORAFA

i Muri RACCONTANO

Questa volta l'occhio indagatore dello storico e del curioso si sofferma su due strade che celebrano la fondazione di Valenza, su un suo venerato Santo e le antiche festose ricorrenze in suo onore che si stanno oggi riscoprendo.

Via Colombina - Si tratta di una via brevissima, che collega l'antica Piazza Statuto con Viale Padova.

E' forse la più antica via di Valenza, in quanto si trova proprio sopra la medioevale cinta muraria lato nord della città, nei pressi della Porta del Po, che si apriva sul porto fluviale.

Oggi sono ancora visibili i resti delle antiche mura, robusti bastioni che furono demoliti dall'esercito di Napoleone dopo secoli di gloriose battaglie e di memorabili assedi.

Esse dominano dall'alto tutta la pianura del Po e nelle giornate più limpide si può vedere la Lomellina e l'arco delle Alpi. Questi resti sono chiamati famigliarmente dai valenzani *Capéli* cioè Cappelle, essendo oggi visibile lo scheletro architettonico degli archi sovrapposti.

Tutti i valenzani che si rispettano hanno appreso fin da piccoli dai loro genitori e dal maestro elementare la storia della Colombina, che è un po' la storia della loro città.

Si narra dunque che il primo patrono di Valenza, il vescovo di Pavia San Massimo, allora parroco della chiesa di San Giorgio di Astigliano (che oggi non esiste più, ma di cui si sono trovati i resti), si preoccupò di trovare un posto meglio difendibile ove riunire i tre terzieri di Valenza, cioè Astigliano, Monasso e Bedogno.

Franco Cantamessa

Decise allora di liberare nell'aria una colomba lasciando ad essa la decisione: nel punto ove si sarebbe posata sarebbe sorta la città. Quel luogo fu chiamato Colombina e lì sorse Valenza. Siamo intorno all'anno 500, al sopravvenire delle prime orde barbariche e come già abbiamo detto il punto è il più panoramico ed il più alto sul Po, dunque adatto per essere fortificato.

Questa leggenda è contestata con decisione dallo storico Don Francesco Gasaparolo, autore nei primi del '900 della più documentata storia di Valenza in quanto "... se si trattava di scegliere un luogo adatto per natura alla difesa comune delle tre popolazioni, ci pare sarebbe stato consiglio più saggio e sarebbe stata la via più naturale, il scegliere tale posizione coi criteri ordinari della prudenza, senza lasciare la scelta alla sorte cieca".

Ma, essendo prima che uno storico un religioso, aggiunge "a meno che San Massimo si fosse indotto per ispirazione divina ad invocare il miracolo".

Più avanti, parlando delle numerose confraternite esistenti in Valenza, quasi incidentalmente ci fornisce egli stesso la spiegazione più plausibile: "le chiese dello Spirito Santo, presso cui adunavasi una società prettamente laica, hanno un'origine antica assai... si trovavano in ogni città e prendevano dette chiese il nome di Colombine..." e come si sa, la colomba è il simbolo delle Spirito Santo.

Nulla può escludere dunque che in tale zona potesse trovarsi, già fortificata dagli antichi romani, una "società laicale" con scopi di beneficenza, con una propria chiesa.

Gasaparolo ci fa osservare inoltre che questi raggruppamenti di fedeli erano molto più antichi delle stesse confraternite, che si ricordano esistere a Valenza a partire dal 1460.

Ma ai valenzani la storia della colomba piace moltissimo in quanto getta un'aura di delicata poesia su un evento la cui memoria si perde nella notte dei tempi; non per niente San Massimo fu sempre molto venerato con particolari cerimonie sacre e profane, rivisitate in questi ultimi anni sull'onda di un grande revival di ricerche sulla storia della nostra città.

Nello stesso quartiere è interessante vedere casa Facelli, con i resti di una bella loggia quattro-cinquecentesca, che un tempo si apriva sulla piazza destinata al mercato, ed un pregevole pozzo con fregio in cotto.

Via San Massimo - Via San Massimo corre parallela a viale Padova, dunque all'antica cinta muraria e sfocia in piazza Statuto, in quartiere Colombina. Poiché piazza Statuto, prima nota con il nome di *Spiasaré*, ovvero piazza del Re, era anticamente la piazza del Duomo, consegue che via San Massimo era la via principale ove si passeggiava nei giorni di festa. Per questo motivo tutti i vecchi valenzani la chiamano ancora la *Cuntrà dal sü e zü* (la via dell'avanti e indietro).

Nato intorno al 450 e morto l'8 gennaio del 511, fu vescovo di Pavia in quanto Valenza era sotto quella diocesi.

Non abbiamo notizie certe riguardo la sua presenza in Valenza negli anni antecedenti il suo importante incarico (499), né circa la sua giovanile attività militare e forense. Gli si attribuiscono la fondazione di Valenza nel punto ove si posò la colomba da lui lasciata libera di volare nel cielo.

Aggiogati un asino e un bue, tracciò con l'aratro i confini della città riunendo insieme "le tre sorti", cioè di Astigliano, Monasso e Bedogno.

Continua la più insolita passeggiata tra le strade di Valenza e le storie da esse evocate.

I valenzani hanno sempre ricordato fin dall'antichità questo evento festeggiando il Santo l'8 gennaio, data della sua morte, facendo correre per le vie di Valenza un asino ed un bue.

I due animali venivano prima benedetti davanti al Duomo, insieme alla frutta di cui erano carichi e che veniva distribuita fra la folla festante.

Alla vigilia di questa ricorrenza sei ceri fioriti e adornati con figure di colombe e floreali partivano dal Palazzo Comunale ove venivano fissati su una barra colorata e portati in Duomo, in processione attraverso le vie principali.

La cerimonia è dettagliatamente descritta negli antichi Statuti di Valenza ove si fissa l'ordine della processione: "Trombetta comunale; soldati di giustizia con lo stendardo della città; Gonfalone della Compagnia del Santissimo; cinque dei sei ceri, portati sopra una barra; regolari con le loro croci inalberate; clero; canonici; prevosto e due canonici, tutti e tre in piviale; musica. Il sesto cero detto della Città "guarnito al di sopra con quattro Bandarole, sopra de' quali esistono in una l'arma S.R.M., l'altra quella del Sig. Governatore o Comandante la Piazza; nella terza quella della Città; nella quarta quella del giudice pro tempore".

In Duomo è conservato un pregevole busto argenteo con la reliquia del Santo.

E' molto interessante cercare di indagare sulle origini popolari di questa tradizione.

Indubbiamente l'asino ed il bue con l'aratro ricordano sia la tradizione della nascita di Roma che quella religiosa della nascita di Cristo a Betlemme; la festa coincide inoltre con la fine di quelle Natalizie e il lancio della frutta, la scorreria attraverso le principali vie della città prelude al carnevale, oltre che richiamare all'avvento dei tre Re Magi con i loro doni.

L'offerta dei ceri - si noti che la cera era molto pregiata, se è vero che veniva ogni anno riposta e custodita gelosamente - era una occasione per consolidare i rapporti civili e religiosi.

Inoltre i ceri erano offerti dalle varie corporazioni artigiane che con questo gesto non solo intendevano ingraziarsi la protezione del Santo ma anche evidenziare l'importanza del loro ruolo nella economia e nella società cittadine.

La tradizione di questi festeggiamenti, venuta meno con l'invasione Napoleonica, è stata in parte ripresa in questi ultimi anni, in grazia di una più ampia rivisitazione dei nostri costumi e tradizioni.

italian spring

Invitation to Basel

In the wake of pages and pages dedicated to metals that have now come back into vogue - white gold and platinum - a liberal outpouring of an irrepressible yen for colour is hailing the new season with a motley, fun interplay of chromatic fireworks. But is also putting a powerful spotlight on the many-sided output designed and executed in Valenza.

The ateliers in this city, all purely handicraft in nature, are indissolubly anchored to a jewelry-making tradition that spans a couple of centuries, that has no equal anywhere in the world and offers an infinite variety of ingeniously crafted pieces.

Unflaggingly alert to the ever-changing processes that modify the taste of consumers, they can pinpoint new trends as soon as they're born, creating unique fashion jewels ahead of everyone else. All this without ever abandoning their characteristic style, in which fantasy is infused into gems blazing with colour to breathe life into objects whose identity can never be confused with any other.

Valenza is notable as a place where you can find whatever you are looking for. Of course, working with gems and diamonds is a local specialty, but you can also find things made only of pure metal that vaunt an inimitable vein of creativity, which is Valenza's alone.

You can find mountings of all shapes and sizes, dreamed up by jewelers who love gems, hence see to it that they adapt to yours. You can even find items with a very low price tag. The miracle here is that their workmanship and finish are in no way inferior to those of the rarest, most exclusive pieces. You can see this for yourself by comparing them with the originals, kept in the safes of Valenza's most famous master jewelers.

This is the scenario that leaves you open-mouthed when you go to Basel. Showcases dazzling with the prestigious jewels of Valenza will have the same effect on you as a glass of the finest champagne, renewing your pride and joy in being jewelers.

Of course, Valenza has a show of its own, staged every year in October. If you come, it may be one of the most memorable experiences of your life, not only for the superb jewelry you will be privileged to see, but also for the exquisite hospitality local jewelers have been known for, for generations.

In the meantime, we'll be seeing you in Basel!

Valenza, a town in the north of Italy, which is a beehive of activity for more than a thousand workers, extends you a highly personal invitation to come to Basel for an all-Italian explosion of colour. 200 jewelers from Valenza are already there, in Basel, where they can hardly wait to show you creations conceived and designed especially for you.

Classic, with the magic of a mint-new touch. From an atelier of high-class handcrafted artistry, a bracelet that interprets a spellbinding combination of sapphires and rubies. Classico, con la magia di un tocco tutto nuovo. Da un laboratorio ad alta artigianalità, un bracciale che interpreta una smagliante combinazione di zaffiri e rubini. - R.C.M.

Head of a native American framed in a cascade of feathers, as seen through Italian eyes. A gleaming geyser of colourful gems. Testa di indiano americano con un fiammante casco di piume interpretata all'italiana: una squillante cascata di gemme colorate. - P.A.P.

A sunburst of colour in a bracelet that is the personification of spring. Available in smaller sizes too. Un'esplosione di colori nel bracciale dal sapore di primavera. Disponibile anche in dimensioni più contenute.
Corti & Associati

TRENTA

Tra il 1968 ed il 1994 i gioiellieri di Valenza si sono guadagnati 27 International Diamond Awards, meglio conosciuto in tutto il mondo come "Oscar del Diamante".

Analizzate in sucessione cronologica nelle opere è leggibile il percorso evolutivo della gioielleria valenzana e, forse, della gioielleria in generale poiché in esse compaiono le principali tendenze che hanno caretterizzato i tre ultimi decenni.

Presentata a Valenza una rassegna fotografica con tutti gli Oscar conseguiti fino al 1994.

Lia Lenti

Se fra gli scopi di una esposizione c'è quello di mostrare al pubblico opere pregevoli e significative, non facilmente fruibili, proponendole in uno scenario che aiuti ad apprezzare visualmente la valenza artistica e l'eccellenza esecutiva, i legami con il proprio passato storico e i nessi stilistici con il panorama culturale contemporaneo, non c'è dubbio che la mostra "Diamonds International Awards" valenzani: 1968-1994 sia giunta a segno. Allestita a Valenza, nella Sala Luigi Illario, lo scorso dicembre, in occasione della presentazione al pubblico delle "Collezioni d'Arte Orafa", l'esposizione mostrava, per la prima volta insieme e in retrospettiva, i ventisette riconoscimenti internazionali conquistati da disegnatori, creatori e gioiellieri valenzani appunto tra il 1968 e il 1994.

In questa singolare collezione, virtualmente ricostruita attraverso la raccolta e l'ordinazione cronologica di gioielli, disegni e fotografie, è possibile leggere i cambiamenti di tre decenni avvenuti nel gusto, nella moda, nel costume italiani ed il divenire della cultura orafa. Si è suggerita una lettura inedita dei premi, liberi dalle logiche pubblicitarie e di mercato, mirando alla riscoperta e alla valorizzazione dei contenuti progettuali, stilistici e costruttivi ad essi propri.

I premi "Diamonds International Awards", creati da spiriti sensibili e realizzati al sommo grado di maestria, possono essere considerati di Alta Moda nella gioielleria, campioni dell'arte orafa internazionale, in quanto in essi si condensano e concretizzano le pulsioni sociali e le suggestioni estetiche tipiche del momento storico che li ha visti nascere.

Spilla: disegnatore Pierluigi De Battistis, realizzazione Ferraris & C.

A sinistra: bracciale disegnato da Carlo Pianzola e realizzato da Carlo Illario e F.lli.

VOLTE OK!

In one singular collection, which was virtually reconstructed through a chronological arrangement of jewels, one can see the changes that have taken place over three decades in Italian taste, fashion and customs, as well as the evolution of jewelry culture.

In questa sede sarà possibile citare solo pochi esempi, attraverso i quali evidenziare alcune delle tematiche individuate nella raccolta.

L'anno '68 segna una svolta epocale. Durante il decennio successivo si diffondono e si impongono nuovi comportamenti e nuovi idoli, espressioni delle ansie, delle necessità e delle aspirazioni di una generazione che avrà come punto di riferimento ideale quello di "rifare il mondo".

Come nel campo dell'abbigliamento, così nella gioielleria, accanto a generi "ufficiali", emergono delle tendenze. Giovani creatori, desiderosi di innovazione, si aprono a suggestioni più o meno conscie, provenienti dalla sfera dei sentimenti e dell'ideologia e dal sempre più complesso mondo dell'arte, dei media e del costume, nell'intenzione di abbandonare gli stili del passato.

La società si sposta verso un'immagine giovanilistica. Avanza la rivoluzione sessuale. I giovani vogliono dichiarare apertamente i loro sentimenti e i loro bisogni, contraddicendo regole comportamentali fino ad allora vigenti. *Dandelion* (1968) è simbolo dichiarato di una pulsione emotiva: un fiore, tradizionale omaggio d'amore dell'uomo alla donna, è messaggero di sentimenti spontanei, rafforzati dalla scelta del soggetto il comune e dimesso soffione. Parità tra uomo e donna e uguaglianza dei popoli, diritti sociali che riempiono le piazze d'Italia e del mondo, sono efficacemente esemplari in *Together* (1973): bianco e nero, l'uno completa l'altro, uniti e pareggiati.

Gli anni della "contestazione", della dissacrazione violenta dell'autorità costituita sono condensati in *Broche* (1976), dove sarcasticamente viene riproposta la funzione della spilla con una chiara volontà demistificante nei confronti della gioielleria tradizionale.

Il decennio si conclude all'insegna dell'austerità: crisi petrolifera, targhe alterne; circola la parola "cassa integrazione". Il gioiello riacquista il consueto valore di bene rifugio e al centro del *Ciondolo con catena* (1978), dal design sobrio ed essenziale e privo di titolo, campeggia un brillante da un carato.

Gli anni ottanta saranno ricordati come un decennio lussuoso, segnato dall'esasperata ricerca tecnologica e dal binomio design-immagine. Nella gioielleria si arriva ad uno sperimentalismo di "alta definizione" con l'utilizzo di nuovi materiali (acciaio, oro blu, ardesia) e soluzioni tecniche audaci (brunitura su platino, sabbiature, fusioni integrali, impernature e snodi in evidenza). Eclettismo e rivisitazione del passato sono le tendenze stilistiche principali.

Bloody-Mary (1982), lettura in forma monumentale della collarina a pizzo cinquecentesca, per essere indossato ha bisogno di un collo da modella, quintessenza di patinata bellezza e, per essere posseduto, di un moderno creso. Mentre *Flash* (1992) è il gioiello del futuro. I cupi riflessi metallici e l'arditezza della costruzione lo rendono simile ad una nave spaziale, immagine più volte incontrata nei film a contenuto fantascientifico che hanno costellato la produzione cinematografica di questi anni.

Dopo la breve carrellata di esempi nasce spontanea una domanda: esiste ancora una committenza di lusso, destinataria naturale di questo tipo di manufatti? E se si: come e in quale misura?

Se fino a poco tempo fa c'era un mercato ristretto ed elitario, che domandava ed assorbiva gioielli in cui contava soprattutto l'altissimo valore aggiunto di materiali, progettazione ed esecuzione, ora sembra che tali creazioni siano chiamate ad assolvere una funzione esemplare, di target, piuttosto che di produzione. Forse in questo c'è uno dei motivi per cui nell'ultimo quindicennio poche ditte valenzane sono emerse nel concorso di De Beers che, pur nell'evidente scopo promozionale, rimane un valido luogo di confronto e di competizione mondiale tra scuole orafe.

Ever since 1968, Valenza jewelers have been in the habit of winning International Diamond Awards - 27 to be exact.

If one of the purposes of an exhibition is to show the public admirable and important works, which may not be easy to admire or enjoy, by offering them in a scenario that helps them to appreciate their artistic valence and workmanship, the ties with their historic past and stylistic connections with the contemporary cultural scene, there can be no doubt in anyone's mind that the Diamonds

The Diamond International Awards, can be considered examples of high fashion in jewelry, champions of international jewelry-making art.

International Awards of Valenza: 1968-1994 has hit the bull's eye. In one singular collection, which was virtually reconstructed through a chronological arrangement of jewels, drawings and photographs, one can see the changes that have taken place over three decades in Italian taste, fashion and customs, as well as the evolution of jewelry culture. The visitor is treated to a first-ever reading of prizes, freed of advertising blurbs and market hard-sells, aimed at the rediscovery and upgrading of the design, stylistic and constructive content of each work.

The Diamond International Awards, can be considered examples of high fashion in jewelry. Each one is a condensate of the social drives and aesthetic inspirations typical of the historic moment that saw their birth.

It is impossible, in this article, to cite more than a few examples to illustrate several of the themes pinpointed in the collection.

The year 1968 marked an epochal turning point. During the following decade new idols and behavior patterns surfaced and spread like wildfire - all expressions of the anxieties, needs and aspirations of a generation whose idée fixe was to make over the world.

In jewelry, as in the field of wearing apparel, other trends emerged in addition to the "official" genres. Young creators, yearning for innovation, were open to any idea that came from the realms of the conscious or unconscious, the sphere of sentiments and ideology and the ever more complex world of art, the media and customs - anything that would help them slough off the styles of the past.

Society veered off in the direction of a youthful image. The sexual revolution broke out. Youngsters told everybody exactly how they felt about everything, letting the world know what they needed and flouting all the rules of behavior that had held sway up until then. *Dandelion* (1968) is clearly a symbol of an emotional impulse. A flower, the traditional expression of man's love for a woman, is a messenger of spontaneous sentiments, strengthened by the choice of a simple and artless bloom like a dandelion. Equality of men and women, between peoples and social rights that fill the squares of Italy and the world, find an impactful exemplar in *Together* (1973) - black and white, one completing the other, united and equal.

The years of protest, the violent desecration of constituted authority, are summed up in *Broche* (1976), embodying a sarcastic re-offer of the function of the pin, with the obvious intention of demystifying traditional jewelry. The decade came to an end on a note of austerity - the oil crisis, alternate license plates and unemployment compensation. The jewel got back its time-honoured value as a tax shelter and, at the center of *Pendant with chain* (1973), is a one-carat diamond in a sober and essential design, devoid of title.

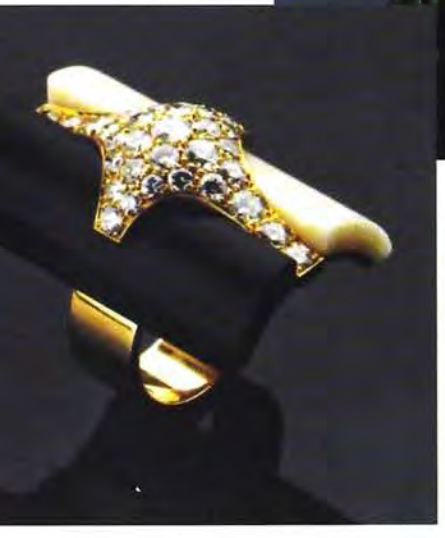
The eighties will go down in history as the ebullient Reagan years - marked by luxury, heightened technological research and the design-image formula. High-definition experimentation came to the jewelry field in the form of new materials (steel, blue gold and slate) and bold technical solutions (burnished platinum, sand-blasting, integral castings and visible joints). Eclecticism and a backward look at the past were the main stylistic trends. *Bloody Mary* (1982), a reading in a monumental form of the sixteenth-century lace collar, which will only look good on a model's neck, is the quintessence of patinated beauty, worthy of a modern Croesus. *Flash* (1992) is the jewel of the future. Dark metallic reflections and boldness of construction put it in the same class as a space ship, an image encountered in science-fiction movies that have filled the air waves and movie theaters in recent years.

After the brief running shot of examples, a question springs spontaneously to mind. Is there still a luxury clientele out there, the natural target for this type of item? And, if so, to what extent?

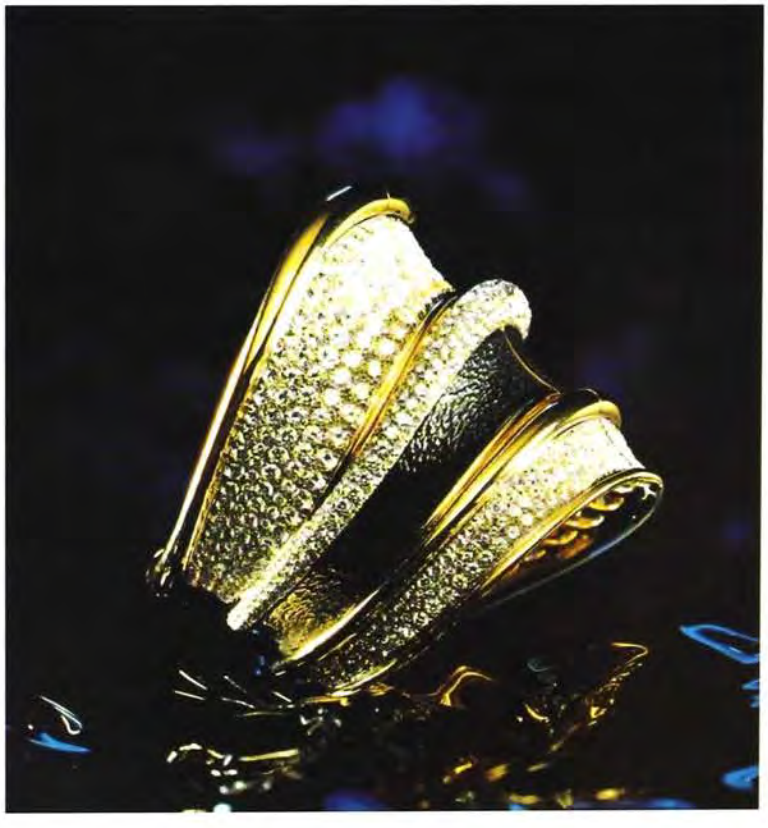
If up to a short time ago the market was limited to a small élite that demanded and absorbed jewels, in which what counted more than anything else was the incalculable added value of their materials, design and execution, it would now seem that such creations are being called upon to carry out a purely exemplary, target function, rather than that of production. This may be one of the reasons why few Valenzan firms have emerged in the De Beers competition in the past fifteen years which, even though there for promotional purposes, is still a valid venue for confrontation and world competition among jewelry schools

Bracciale dalla forma accentuatamente squadrata di Taverna & C. su disegno di Bruna Camuzio.

Dandelion e *Together*, due anelli realizzati da New Italian Art su disegno di Antonio Gié



Due bracciali di Casa Damiani, rispettivamente del 1976 e 1990. Sono il famoso *Bocca di squalo* e *Piovra*.



Nellapagina a fronte, collier di Ponzone e Zanchetta.

Oscar valenzani:

1968
Onda marina - G. Cagnina.
Dandelion - A. Giè.

1973
Together - A. Giè; New Italian Art.

1974
Bracciale - G. Cioin; Marcello Dasi.
Collana - Nino Bergamino.

1976
Collana - G. Frattini; Giò Caroli.
Bocca di squalo - G. Grassi; Casa Damiani.
Broche - P. De Battistis; Ferraris & C.

1977
Bracciale - B. Camuzio; Taverna & C.
Pendente e cintura - G. Piccone; RT.

1978
Ciondolo con catena - Ponzone e Zanchetta.
Collana - P. De Battistis; Marcello Dasi.

1982
Bracciale - C. Pianzola; C. Illario e F.lli.

1986
Bloody Mary - Casa Damiani.
Anello - C. Pianzola; C. Illario e F.lli.

1988
Bermude - Casa Damiani
Onda marina - P. Longhi, De Marchi; Casa Damiani.
Spaziale - M. Carena; Casa Damiani.
Vulcano - Casa Damiani.

1990
Piovra - Casa Damiani.

1992
Caresse - Casa Damiani.
Flash - Casa Damiani.

1994
Emotion - A. e G. Giè; New Italian Art.
Fireworks - M. Peluso; Casa Damiani.
Night and day - Casa Damiani.
Blow-balls - P. Longhi; Casa Damiani
Hong Kong Lights - G. Grassi; Casa Damiani.

Giannino Serra

quattro nuovi OSCAR nel palmares valenzano

La cronaca di questo concorso si riapre sull'ultimo evento che ha per protagoniste due aziende valenzane.

LA CASA DEGLI OSCAR

Anche a quest'ultima tornata degli Oscar del Diamante Casa Damiani ha conseguito tre vittorie che, sommate alle precedenti, portano complessivamente a sedici i premi che le sono stati attribuiti nel corso di due decenni. Un record internazionale.

L'esordio di Casa Damiani nella grande competizione risale infatti al 1976 con "bocca di squalo", un bracciale che fece epoca per la sua originalità e che sicuramente si può tuttora definire stilisticamente efficace.

Seguirono gioielli di personalità altrettanto graffiante nel disegno nei quali la ricchezza dei materiali si amalgama indissolubilmente alla spinta creativa che li pervade, tutti magistralmente eseguiti sul piano tecnico, talvolta decisamente arduo, a testimoniare che creatività e manualità nell'arte orafa sono valori indissolubili.

L'invidiabile Galleria di Casa Damiani - ad oggi composta da 16 opere entrate di diritto nella storia della gioielleria moderna indicano come tenacia, capacità, volitività e lungimiranza possono costruire nel breve volgere di qualche decennio una storia aziendale destinata a lasciare il proprio segno.

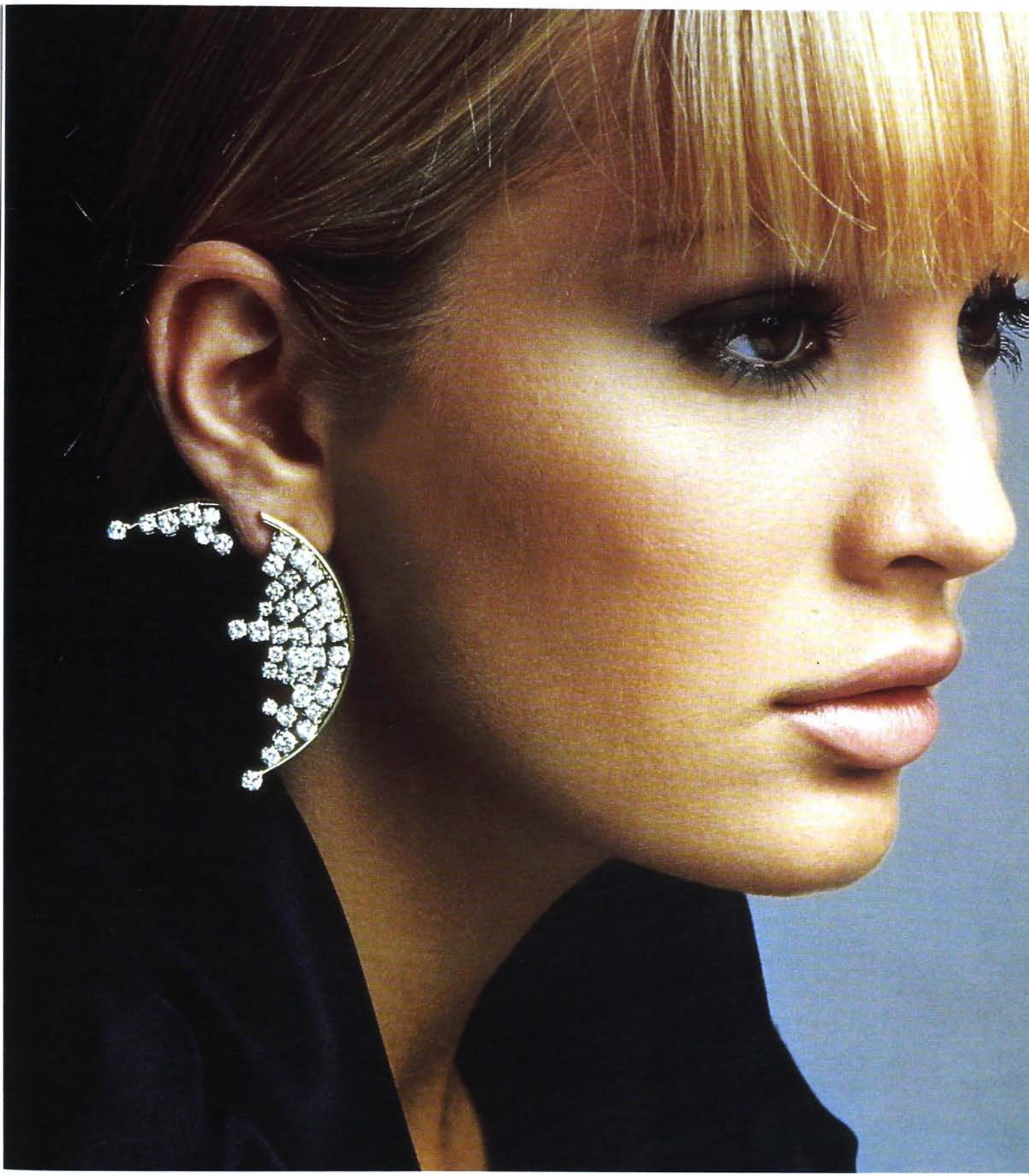
L'ULTIMO ANELLO

Due Oscar, conquistati nel 1968 e nel 1973, poi il silenzio. Antonio Gié, uno dei più noti creativi valenzani, si è ripresentato solo nel 1994 - con un altro anello con diamante centrale montato a cuspide - e quest'anno, ancora un anello e con analogo risultato.

Ama cimentarsi con gli anelli, un tema sul quale riesce sempre ad esprimersi con originalità sorprendendo talvolta per l'arditezza delle sue invenzioni e le difficoltà tecniche volutamente sfidate e superate grazie al supporto della New Italian Art, azienda di cui è contitolare.

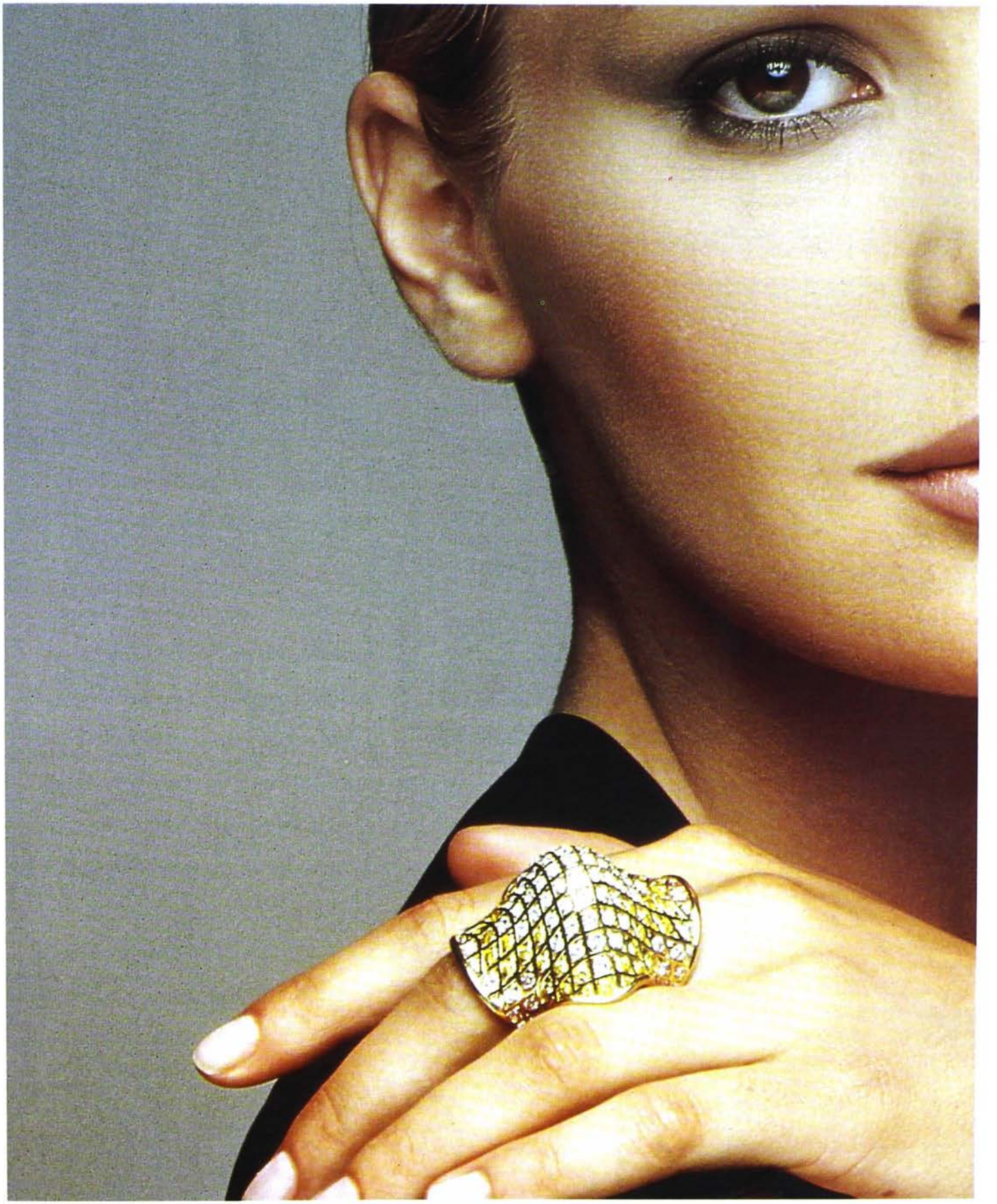
Per Gié un oggetto da Oscar deve infatti travalicare i limiti solitamente posti ad un'opera di gioielleria; deve farsi ammirare e scegliere non tanto, o non solo, per la sua originalità e ricchezza in gemme ma per un equilibrato mix di tutto questo.

Lo mostra chiaramente con "Dune" gioiello di grande personalità nel quale la padronanza della materia piegata al disegno dell'autore dà vita ad un opera di grande rispetto.



Blue Moon, **orecchini a mezza luna con diamanti che sembrano liberi nello spazio. Di Silvia Grassi per Casa Damiani. A sinistra,** ***Twins***, **anello ispirato dal ritmo di due onde che si sovrastano. Disegno di Gianna Zanchetta per Casa Damiani.**

***Sahara*: bracciale ispirato al morbido susseguirsi delle dune del deserto. Gli oltre 47 carati di diamanti sono adagiati tra 45 elementi forgiati singolarmente e poi assemblati a mano. In platino, la sua leggerezza dissimula un peso consistente: quasi 300 grammi di metallo. Ideazione di Giampaola De Marchi per Casa Damiani.**



Dune: **anello di grande personalità. In oro bianco, giallo e rosa e diamanti negli stessi colori. Di Antonio Gié per New Italian Art.**

L'ideazione del francobollo quale valore da applicare sulla missiva prima del suo inoltro è notoriamente dovuta a Sir Rowland Hill, uomo politico britannico che introdusse in Inghilterra una rivoluzionaria riforma postale.

E' in questo Paese che - nel 1840 - nacquero i primi due esemplari di francobolli: il *penny nero* e il *2 pence* azzurro.

Il nuovo sistema fu rapidamente adottato da quasi tutte le altre nazioni. In Italia, a quell'epoca assai suddivisa politicamente, i primi francobolli apparvero nel Lombardo-Veneto nel 1850 e solo successivamente furono emessi anche da Granducato di Toscana, Stato Pontificio, Regno di Sicilia e così via.

Contemporaneamente nacque ovunque la filatelia.

arte in viaggio

Nella pagina accanto: celebrazione dei gioielli di epoca zarista da parte dell'ex URSS. I tre francobolli, rispettivamente da 10, 20 e 30 copechi, sono stati emessi nel 1971.

Sempre di emissione sovietica, un francobollo con il diamante Shah, un dono dei persiani allo Zar Nicola I°. E' tra i pochissimi diamanti incisi esistenti al mondo.

Roland Smit

Alla filatelia ci si può avvicinare in molteplici modi e ogni approccio è quanto mai personale, prestandosi a passioni suggerite dalla geografia, dal tema, da una particolare cronologia e via dicendo.

Per cominciare, il collezionista deve decidere se interessarsi a più Nazioni oppure a una soltanto. In quest'ultimo caso può avviare la sua collezione partendo dalla prima emissione effettuata nel Paese prescelto.

Si tratta però di una opzione che col tempo può rivelarsi assai onerosa in quanto in certi casi le prime e quindi più datate emissioni, possono raggiungere anche quotazioni vertiginose.

Un altro metodo alla portata di un maggior numero di neofiti appassionati, potrebbe essere costituito da una raccolta di soggetti di una nazione facendo coincidere il suo inizio con una data relativamente recente, ad esempio da quella della propria nascita.

Una recente, nuova possibilità per un inizio non dispendioso può essere colta nelle emissioni di Paesi di recente costituzione e l'esplosione dell'ex URSS in tante Nazioni indipendenti costituisce in questo senso una insperata opportunità.

Per la maggior parte, tuttavia, generalmente i collezionisti decidono di dedicare le proprie energie ad una precisa tematica filatelica e la scelta è praticamente illimitata poiché si possono soddisfare le proprie preferenze nel campo dell'arte, dei fiori, della fauna, della conquista spaziale, dell'aeronautica, dei cavalli, delle olimpiadi, delle esposizioni universali, delle farfalle, degli uccelli, delle divise militari, della musica e tanti altri.

Non è insolito che un collezionista, ispirato dall'amore per la propria professione, possa dedicarsi ai soggetti ad essa riferiti, ed eccoci al nostro argomento: gioielli e pietre preziose nei francobolli.

Una tematica che non è certamente facile da trattare perché meno conosciuta rispetto a quelle sopra menzionate; inoltre, su questo soggetto non esistono pubblicazioni specifiche e qualche difficoltà è opposta proprio dai francobolli stessi, poiché il loro disegno non sempre è chiaro o esplicativo circa il significato che vuole rappresentare.

Questo settore è comunque soddisfacentemente vasto e non mancano vere e proprie sezioni che sviluppano il tema delle pietre preziose o dei minerali o dei gioielli. Molto interessante, ad esempio, è la celebrazione attraverso i francobolli dei rituali religiosi e funerari, retaggio di tradizioni culturali che alcuni popoli tuttora onorano: le fibule nelle emissioni filateliche del Marocco ne costituiscono una straordinaria manifestazione.

In parecchi Paesi le Poste hanno emesso francobolli nei quali si evidenziano l'artigianato nazionale, come quelli dedicati alla *Orfevrerie et Joaillerie* in Francia, oppure la potenza delle loro industrie, come le miniere di diamanti in Sud Africa, oppure l'attività del taglio e del commercio di queste gemme, come in Belgio e in Israele.

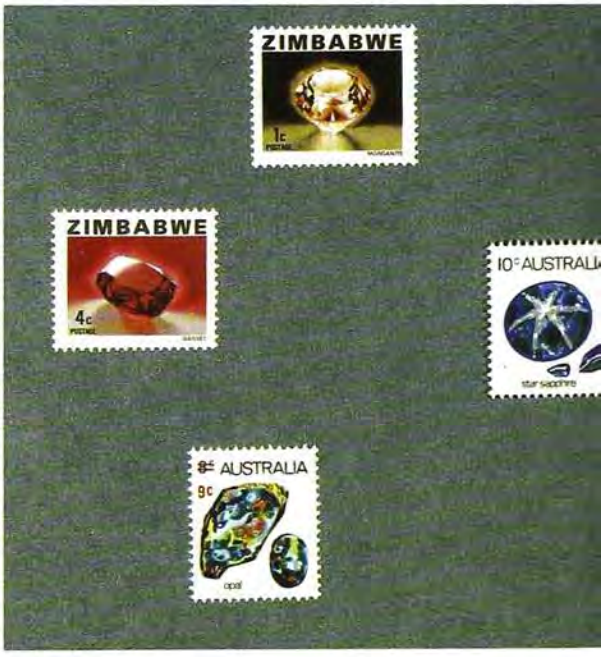
Stranamente l'Italia, alla quale è riconosciuto il primato nella creazione dei gioielli, non ha mai prestato attenzione alla possibilità di considerare i francobolli un veicolo in grado di celebrare l'abilità e la fama italiane in questo artistico artigianato. Peccato.

Una serie di francobolli emessi da Israele a ricordare la rilevanza che per questo Paese ha l'industria del taglio e il commercio delle gemme.

precious stones אבני חן

Il rispetto della Francia per la sua gioielleria, una delle attività che le hanno procurato prestigio e ammirazione in tutto il mondo.

In parecchi Paesi le Poste hanno emesso francobolli nei quali si evidenziano l'artigianato nazionale, la potenza delle loro industrie, l'attività del taglio e del



A destra: due emissioni del Marocco. La posizione di questi francobolli è tête-bêche, cioè a lettura rovesciabile, come le carte da gioco.

Attraverso i francobolli i Paesi divulgano le ricchezze del proprio sottosuolo.
Con splendide riproduzioni lo Zimbabwe ricorda granati, morganite, zaffiro stellato, ametista, mentre l'ex Rhodesia celebrava i suoi smeraldi.
L'Australia, ovviamente, sostiene i suoi famosi opali.
A sinistra due immagini di sapore storico e di costume: "febbre del diamante" e "corsa al diamante".

La forma del brillante è stata adottata da Sierra Leone per stamparvi in negativo un ricco collier di Harry Winston. Si tratta probabilmente di un caso isolato di emissione da parte di uno Stato in onore di una azienda privata. E' assai raro e anziché la classica gomma, sul retro ha una colla autoadesiva.

Ancora un brillante, sullo sfondo di una miniera, in un francobollo della Costa d'Avorio.

ercio delle gemme.

Al tema del diamante sono state dedicate molte emissioni, sia per ricordarne i soggetti più famosi o le miniere ma anche congressi e altri eventi di grande rilevanza internazionale.
In questa serie, una raccolta molto ben stampata con diamanti come filo conduttore.

Bruna Casabona

all'incanto!

"All'incanto" è una nuova rubrica che accompagnerà il lettore nell'affascinante mondo delle aste. In diretta da Roma, Milano, Ginevra, Londra, New York, e da ogni Casa d'Aste del mondo la cronaca e le anticipazioni delle vendite più eclatanti dell'anno.

Gli italiani, forse ancora un po' timorosi verso questo mercato, sempre all'erta per paura di cadere in errore e forse un po' timidi quando si tratta di alzare la mano in pubblico per fare l'offerta, si stanno avvicinando sempre più alle vendite all'incanto. Un esempio per tutti è la vendita d'auto d'epoca organizzata nell'autunno scorso a Milano da Auction Italia; è vero, i compratori sono stati pochi, ma gli interessati a capire il mercato, i curiosi e gli appassionati hanno affollato nonostante la pioggia battente sia l'esposizione all'aperto che la sala vendite.

Ci guida il Regno Unito che detiene sicuramente il primato in fatto di vendite; il banditore propone gli oggetti più diversi e per l'inglese partecipare ad un'asta è come entrare in un negozio. Le vendite sono quotidiane, regionali, di ogni tipo. Sono più di 200 le Case d'Asta della grande isola.

Accanto ai nomi meno conosciuti come la H.C. Chapman nello Yorkshire, o la Lots Road Galleries a Londra, ci sono le grandi case note come Christie's, Sotheby's, Brook, Coys, insieme ad altre come l'Antiquorum di Ginevra, l'italiana Finarte e le innumerevoli americane e francesi.

Parteciparvi è molto semplice: generalmente chi vende viene indirizzato ad esperti che saggiano l'autenticità degli oggetti e fissano

Il "Begum Blue": pesa 13,78 carati. Si trova al centro di una ricca collana con diamanti tutti tagliati a cuore realizzata da Poiray. E' stato aggiudicato a Laurence Graff per 7.790.708 dollari.

Collana firmata Cartier. Fa parte di una suite che comprende anche anello, orecchini e spilla. Posta all'asta da Christie's nel novembre scorso ha fatto totalizzare 2.534.017 dollari. L'acquirente è Mouawad.

un prezzo di stima. Per chi compra l'unico consiglio è di sfruttare i giorni di esposizione per avere ogni informazione utile dagli esperti, selezionare sul catalogo gli oggetti di maggiore interesse e soprattutto fissare un budget massimo di spesa prima della vendita. Molta attenzione va riservata ai regolamenti, ai diritti d'asta ed ad eventuali tasse, che variano sempre.

Spilla con zaffiro di 25 carati. Battuta da Habsburg di Ginevra su una stima di base di 70 mila franchi svizzeri.

10 MILIARDI PER UN SOGNO BLU

Si chiama Begum Blu, è un diamante blu di 13,78 carati appartenuto alla Principessa Salimah Aga Khan. L'emozione è forte quando il battitore della Christie's lo descrive e dà il via alle offerte che arrivano numerose. La gemma fa parte di un vero e proprio tesoro messo all'incanto lo scorso novembre, che complessivamente ha fatto registrare vendite per 27.682.601 dollari contro una stima che oscillava tra i 15 e i 19 milioni di dollari.

Siete appassionati di gemme?

Vi interesserà allora sapere che nel '95 la stessa Casa ha realizzato vendite all'incanto di pietre straordinarie, battute a cifre che hanno toccato dei record. Un evento che non stupisce poiché tra le pietre al bando figuravano diamanti davvero ragguardevoli sia per caratura che per qualità.

Il prezzo più alto in assoluto è stato spuntato nello scorso anno a New York per un altro diamante blu a taglio rettangolare e IF del peso di 13,95 carati: 7.482.500 dollari, il che significa oltre 550 mila dollari al carato.

Una cifra neppure straordinaria, se confrontata a quella di un diamante purplish red a taglio tondo di 0,95 carati il cui prezzo finale ha raggiunto gli 880.000 dollari!

La Habsburg di Ginevra nelle sue vendite di novembre ha battuto all'incanto un "Samovar - Whisky fountain" in argento firmato Gombert e Bibolet datato 1925 sulla base di una stima di 3.500 Franchi Svizzeri. Ha invece raggiunto i 70.000 Franchi Svizzeri di stima un gioiello con zaffiro ovale di 25 carati del periodo Art Déco montato a pendente con diamanti e una bella collana di perle nere tahitiane con diametro intorno ai 12 millimetri.

Torniamo in Italia per un consuntivo sulle vendite di Finarte, più che positivo viste le risposte del pubblico al ricco programma di iniziative artistiche e culturali messo in calendario a Roma e Milano. Protagoniste le raccolte di Giulio Einaudi, gli arredi della villa "Stella Maris" di Camogli, e i capolavori provenienti dall'eredità Contini-Bonacossi; in tutto sono 38 le aste allestite nel 1995 da Finarte. I settori abbracciati sono quelli degli arredi antichi, dell'arte moderna e contemporanea, dipinti e disegni antichi, gioielli e argenti, numismatica.

MARZO: ARGENTI E GIOIELLI

Collezionisti ed appassionati di argenti antichi si ritroveranno in via Manzoni, a Milano, presso Finarte il **6 marzo** alle ore 21 per contendersi alcune rare e preziose creazioni dei migliori artigiani italiani e stranieri del XVIII e XIX secolo.

Tra gli argenti spiccano per importanza storica e artistica una caffettiera e un vassoio (argento dorato, valore circa 80/100 milioni, ciascuno), di Jean Baptiste Claude Odiot, famoso argentiere di Napoleone Bonaparte.

Sempre a Milano presso Finarte, il **12 marzo** è in programma la vendita del lascito della famiglia Morandi che comprende acqueforti, gioielli e medaglie d'oro oltre a miniature ed incisioni antiche. Il **21 marzo** a Los Angeles Christie's propone la vendita delle proprietà della famosa attrice Eva Gabor - compresa la villa di Bel-Air - appartenuta anche a Frank Sinatra - e naturalmente molti gioielli.

Suite in zaffiri, smeraldi e diamanti firmata Van Cleef &Arpels. E' stata messa all'incanto su una base di 650 mila dollari ed è stata battuta per 830.534 dollari.

Una regia straordinaria: nell'atmosfera densa di fumo e del colore del fuoco scorrono davanti agli occhi gli strumenti dell'argentiere mentre la colonna musicale propone una massa indistinta di suoni, quelli di un'orchestra che sta accordandosi sul *la*. Improvvisamente, qualche colpo di bacchetta sul leggio, il silenzio più assoluto, poi, da soli, attaccano i rumori del lavoro.

Così è stato concepito il breve documentario che narra la storia moderna di un laboratorio attivo nel cuore di Parigi, nel quale il tempo sembra essersi arrestato e dove ancora quasi palpabili aleggiano i fantasmi degli Odiot, della cui magica bravura oggi ancora è permeata ogni opera che esce da una fucina ove con passione ed orgoglio sono ripetuti gesti di tre secoli fa.

Il film, insieme ad opere e disegni sono stati presentati a Vicenza nello scorso gennaio.

Rosanna Comi
da: "Odiot l'Orfèvre"

Odiot: "l'orfèvre des rois"

Come in quasi tutte le storie più vere gli inizi di una dinastia sono un po' avvolti dalla polvere del tempo e noi salteremo a pié pari le radici più intricate dell'albero genealogico degli Odiot per concentrarci sui personaggi più rilucenti di questa prolifica casata.

Dal 1690 - considerato l'anno di ingresso in argenteria del capostipite Odiot - balziamo al 1692, l'anno in cui nasce il primo argentiere il cui nome passerà ai posteri: Jean-Baptiste Gaspard, che vivrà fino al 1767.

Della sue opere, come del resto di quelle di altri argentieri del suo tempo o precedenti a lui - rimane ben poco perché sia Luigi XIV che il suo successore con lusinghe e minacce hanno convinto i sudditi ad inviare oro e argento alla fusione, procurandosi così denaro per finanziare guerre.

Dietro si lascia un nome che è ricordato con rispetto mentre in laboratorio la sua eredità viene raccolta dal figlio Jean Claude.

Non è all'altezza del padre e per di più gli tocca affrontare momenti assai difficili perché per gli argentieri in quegli anni la vita è particolarmente avara di soddisfazioni e di lavoro.

Sta facendo capolino lo Shefield, anche se opere con questa tecnica sono necessariamente povere in termini di cesello e manifattura, ma ci sono consumatori nuovi che pur di avere qualche pezzo che faccia figura si accontentano di poco e persino di leghe come il tombacco o il princisbecco, che costano molto meno.

Gli argentieri di alto rango continuano sulla più difficile strada della qualità ma avvertono anche l'invadente concorrenza della porcellana che - decorata con bronzo nei suoi soggetti più vistosi - fa moda perché molto amata da Madame Pompadour, che apertamente favorisce la nascita dei laboratori di Sèvres.

Oltre a quelle di ordine professionale incontra difficoltà anche in famiglia; il figlio Jean-Baptiste Claude, il più dotato e sensibile, al laboratorio del padre preferisce la divisa militare e a sedici anni si arruola nell'esercito di sua Maestà. Siamo nel 1779 e sei anni più tardi il suo rientro in atelier è provvidenziale poiché è con lui che la stella di questa dinastia entra definitivamente e prorompentemente nella storia dell'arte dell'argento.

All'esordio l'attività è tranquilla ma tale resterà solo per pochi anni poiché sono alle porte eventi destinati a sconvolgere il mondo.
Presto arriva il 1789. Seguendo un moto quasi spontaneo, o comunque largamente imitato, i francesi cominciano a rifiutare di adornarsi con oro e a circondarsi di argento; di nuovo riprende a pieno ritmo l'attività della *Monnaie*, e si fanno fondere i preziosi per ricavarne denaro, non più per i cannoni ma per sfamare la popolazione ridotta agli stenti.
Si fanno gioielli in acciaio mentre chi ancora lavora l'argento deve accontentarsi di forgiare placchette per le giberne o decorazioni militari.
Jean Baptiste Claude non si rassegna e si avventura su un filone per lui nuovo, l'export.
Nasce in quel periodo una amicizia reciprocamente sentita con Thomas Jefferson allora a Parigi in qualità di Ministro Ambasciatore degli Stati Uniti. Entrambi amano lo stile neoclassico e per lui Odiot realizzerà molte opere.
Ma il tempo continua ad infierire sull'artigianato artistico, stremato dalla diffusione di opere con metalli vili, dalla mancanza di nuove committenze e alla fuga della abituale clientela; nell'arco di pochi mesi dalla Francia prendono infatti il largo centocinquantamila nobili, molti dei quali "dimenticano" di saldare i conti in sospeso.
Per di più, nel 1792 è introdotto il divieto di esportare: è davvero troppo.
Quello stesso anno il Re, spinto dall'Assemblea, dichiara guerra a Boemia e Ungheria e al patriota argentiere non resta che imbracciare nuovamente le armi.

L'età dello splendore

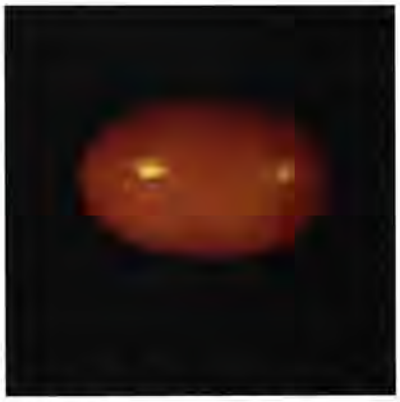
Nel 1797, alla prima esposizione universale della produzione francese l'argenteria è assente ma soltanto quattro anni più tardi, ad affermare la vitalità di un artigianato che non si è mai arreso, ci sono due Case, tra le quali quella di Jean-Baptiste Claude Odiot, che immediatamente si impone per la monumentale bellezza delle sue opere ed al quale finalmente si spalancano le porte del successo.
L'ascesa di Napoleone e la Francia imperiale sono accompagnate da ritrovato piacere per il lusso in tutte le sue manifestazioni e l'opulenza che lo caratterizza non può che favorire il rilancio del nobile artigianato.
A fornire il modello del nuovo mecenatismo è lo stesso Napoleone, che adora l'oro, l'argento, i diamanti e ne acquisterà a profusione anche se questa passione va di pari passo con la precisa volontà di rilanciare tutto l'artigianato francese e i suoi addetti.
Più volte infatti aiuterà le aziende con molti operai - alcune avevano in forza anche 600/800 dipendenti - con grandi commesse anticipando anche la materia prima.
Questa sua disponibilità era molto conosciuta ed a questa fa appello l'avveduto Jean-Baptiste Claude sia per garantirsi la sicurezza di nuovo lavoro sia per mantenere il suo conquistato prestigio di "ciseleur des rois" con opere davvero regali nella committenza e superbe per grandiosità.
Non esita infatti a prendere carta e penna e per il tramite del Ministro degli Interni, Conte di Montvalet gli fa indirettamente rimarcare: "...Supplico Vostra Eccellenza di comprendermi a nome di coloro che mi chiedono lo stesso favore al fine di poter trattenere gli operai che occupo nella mia azienda e che per il loro talento meritano ogni considerazione... Tra i tanti regali che Sua Maestà offre ai potenti stranieri c'è molto valore in diamanti, che potrebbero essere degnamente sostituiti da opere in argento... L'esistenza dei miei operai dipende dalla decisione che Voi prenderete e il Vostro gusto per le arti mi lascia sperare che Voi avrete la bontà di accogliere con favore la mia richiesta".
Odiot già aveva realizzato lo scettro dell'Imperatore e innumerevoli opere per la tavola regale e per Josephine, che continuerà a rifornire con opere spettacolari anche quando non sarà più la sposa imperiale. Le seconde nozze di Napoleone costituiranno per gli orafi un'altra occasione per sbizzarrirsi con opere vistose ricche in materia e impegno e a Odiot spetterà una buona parte di tutto questo, anche se ha due concorrenti che rivaleggiano con lui in fama e abilità. E' comunque a Odiot che in seguito sarà affidata la monumentale culla per l'Aiglon e questo non può che aumentare la sua notorietà e rendere le sue opere ancora più ambite e contese sia a Corte che altrove.
La sua fama del resto ha già da tempo varcato i confini nazionali e nel suo atelier si recano le più altolocate personalità che passano da Parigi e lo raggiungono commesse provenienti da ogni parte del mondo. Persino il Duca di Wellington, prima di Waterloo, gli commissiona alcuni oggetti e lo farà anche dopo.
Il suo stile è imponente, l'opera di cesello è quanto di meglio si possa desiderare e ogni pezzo diventa raro e unico grazie anche alla collaborazione con disegnatori tra i più rinomati del momento.
E' un instancabile ricercatore sul piano della tecnologia, specialmente per quanto concerne la fusione, ma anche uomo colto, grande conoscitore di

opere greche dalle quali trae sempre diverse ispirazioni che, filtrate dalla sua raffinatezza, si trasformano in pezzi che provocano incondizionato stupore e ammirazione.
Malgrado la strabiliante fertilità della sua produzione le sue opere sono andate quasi tutte disperse nei mille rivoli del collezionismo privato, ma il privilegio di poterne ammirare qualcuna esiste grazie ad alcuni principeschi committenti la cui dimora è stata a volte trasformata in Museo.
A Monaco di Baviera ad esempio nella Residenzkammer si trova a disposizione del pubblico parte dell'argenteria eseguita per Massimiliano 1° mentre a Parigi, al Musée des Arts Décoratifs sono visibili opere che lui stesso ha messo a disposizione di questa Istituzione verso la fine della propria vita, che avvenne nel 1850.

Già da tempo nell'attività era subentrato uno dei suoi figli, Charles Nicolas, giovane di forte temperamento, affascinato dalle novità e con la stessa passione di argentiere e ricercatore. Si avvicina all'atelier del padre reduce da esperienze vissute in Inghilterra e dunque non ignora che in quanto a tecnologia questo Paese è parecchio avanti rispetto al resto d'Europa.
Il suo soggiorno oltre la Manica risulterà in seguito più che positivo non soltanto per le innovazioni tecnologiche là acquisite ma anche sul piano stilistico perché la sua permanenza all'estero l'ha sottratto alla inevitabile influenza paterna.
Comincia dunque con l'introduzione di attrezzi e tecniche sconosciute in Francia per passare ad un nuovo stile nelle decorazioni che, come ha imparato, ora attinge a piante, fiori e altri soggetti riportandoli sui vari pezzi nelle loro forme quasi naturali.
L'allontanamento dallo stile del padre è ben presto evidente ma piace alle nuove generazioni, mentre la galvanoplastica che ormai è entrata nella sua fabbrica rende competitivi i suoi prodotti.
C'è un impulso nuovo e l'attività ferve, alimentata anche da vendite che si diramano in ogni direzione, così come registrano i libri contabili che, tra l'altro, rivelano che nell'arco di dieci anni ben tremila oggetti raggiungono nobili famiglie dell'Egitto.
Alla sua morte la continuità della dinastia è assicurata da Gustave, uno dei suoi figli: è un argentiere versato e intelligente che si è fatto alla scuola paterna. Ma, complice il destino che con lui non è stato tenero, il suo entusiasmo col tempo si affievolisce.
Il declino si profila nel 1890 quando, alla morte del fratello, Gustave rimane l'unico a portare il nome Odiot, non avendo successori. Soffre di depressioni e nel 1894, ormai stanco, apre l'ingresso a due soci con i quali stabilisce un accordo della durata di dodici anni e, necessariamente, l'Azienda cambia nome gettando quindi una prima ombra sul glorioso nome degli argentieri più famosi di Francia.
Alla sua naturale scadenza il contratto non viene rinnovato perché perduta la vista - Gustave si ritirerà ed è Boulenger uno dei due soci a rilevare l'azienda - trasferendola in Place de la Madeleine, ove ancora oggi si trova.
La definitiva fine del grande casato è sottolineata dal rumore di un colpo di revolver: Gustave, troppo stanco, cieco e solo anticipa volontariamente l'ora del suo destino.
Ma al fulgido nome è risparmiato l'oblio. Il laboratorio di Place de la Maeleine - dopo un alternarsi di persone alla sua guida, tra le quali anche Cartier - ripropone alla fruizione di appassionati del nostro tempo opere firmate Odiot, che non molto si discostano stilisticamente - e per nulla sul piano dell'esecuzione - dalle più significative uscite dalle mani dei grandi Odiot.
E' la famiglia degli argentieri Gaube du Gers che sta ora facendo rivivere il fasto e il prestigio di un artigianato tra i più nobili e della fedeltà al passato ha fatto la propria bandiera. Tra fumo, strumenti di sempre e gesti immutati rivive una delle storie più belle del nostro mondo prezioso.

Questi quattro pezzi fanno parte di un magnifico insieme, in parte andato disperso, commissionato nel 1806 a Odiot da Madame Mère, Letizia Bonaparte.
Collezione privata.
Il grande argentiere ha realizzato per molti suoi clienti particolarmente rispettosi dell'etichetta parecchi servizi da tavola. Era obbligatorio possedere anche lattiere, vassoi, zuccheriere, caffettiere, oliere. I coperti erano in vermeil, dorati a fuoco.

Secchiello da vino in vermeil.
Forma ovoidale - Altezza cm. 21
Eseguito da Jean-Baptiste Odiot nel 1817 per uno dei suoi più entusiasti clienti, il Principe Demidoff.
Collezione privata.



Sopra e sotto: tipica struttura a "fiamma".

Aspetto porcellanoso, riscontrabile in alcune perle conch. (Foto A. Abrami)

Di un rosa straordinariamente intenso, le perle conch sono tra i più bei doni che ci giungono dai Caraibi. Materia rarissima, quando raggiunge il mercato tocca quotazioni molto elevate, soprattutto se di peso considerevole. Queste perle per lo più fanno parte di collezioni di appassionati collezionisti.

Carlo Cumo

LE ROSE DEL MARE

Lo *Strombus Gigas* vive solo nel mare dei Caraibi e delle Bermuda. Le perle naturali che tale mollusco produce sono rarissime, non sono assolutamente sottoposte ad alcun tipo di trattamento e non sono coltivabili.
La forma può essere sferica, ovale o barocca; i colori sono il rosa, rosso, bianco, giallo-miele, arancio nocciola e marrone.
Le perle conch più apprezzate sono quelle di colore rosa intenso, di forma ovale e con evidenziata struttura detta a fiamma, che ricorda l'aspetto superficiale della migliore radica utilizzata per le pipe.
Perle conch di 10 carati di peso sono sicuramente "una rarità nella rarità"; sono stati anche trovati eccezionali esemplari sino a 45 carati, ovviamente considerati pezzi da museo.
Lo *Strombus Gigas* viene pescato dagli indigeni principalmente ad uso commestibile, fermo restando che la pesca è regolamentata dai Paesi che si affacciano sui mari prima citati (America, Repubblica Dominicana ecc.). Si presume che le cause di formazione delle perle conch siano le stesse riscontrate nelle bivalve, come la Pinctada.
Purtroppo i colori tendono a schiarirsi per prolungata esposizione alla luce del sole.
I prezzi variano da un minimo di 200 sino a 2.000 dollari per carato per le perle conch più grandi con colorazione rosa intensa senza macchie, di forma perfetta e struttura fiammata, tali da essere decisamente rare.
Durante le varie ricerche di questa gemma, già nelle zone di approvvigionamento è possibile incappare in una particolare imitazione ottenuta direttamente dai frammenti della conchiglia dello *Strombus Gigas*, opportunamente sagomati.
Queste particolari perle hanno avuto un periodo di grande notorietà fra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento.
I pescatori indigeni ritengono che le perle conch preservino dall'invecchiamento fisico e rendano pertanto longevi, combattendo anche efficacemente il malocchio.
Ultima curiosità, è considerata la gemma delle persone nate nel segno dell'Acquario.

Due esemplari di Strombus Gigas, gasteropodi nei quali si rinvengono perle conch. Misurano circa cm 30. (Foto 2000)

L'ASPETTO SCIENTIFICO

Questo tipo di perla è prodotta da un gasteropode marino monovalva: lo Strombus Gigas.
Il suo nome potrebbe derivare direttamente dal latino concha, ossia conchiglia perlifera, oppure indirettamente dal fatto che sia gli inglesi che i tedeschi individuano i gasteropodi con il termine conch.
Lo Strombus Gigas può raggiungere dimensioni fra i 20 e i 30 cm con un peso variabile fra i 2 e i 3 chilogrammi.
Nel 1936 un biologo, Place Bostwick, affermò di "avere trovato il segreto per accrescere perle tonde ed ovali anche nel grande mollusco rosa, lo Strombus Gigas". Dopo il 1940 di questo biologo non si ebbero più notizie e neppure dei suoi "fantastici" studi e possibili esperimenti.
La spettroscopia Raman indica che la composizione chimica della perla conch è in prevalenza dovuta all'aragonite, con un certa quantità di calcite e un contenuto di acqua ridotto oltre a valori decisamente minimi di sostanze organiche, che determinano il colore. L'indice di rifrazione medio è 1,51, inferiore a quello dell'aragonite (1,53 - 1,68) però compreso fra i valori espressi dalla calcite (1,49 - 1,66). La densità media è 2,85 quindi quasi intermedia fra quella della calcite (2,71) e quella dell'aragonite (2,95); occorre inoltre precisare che però nelle perle conch di colore marrone - non molto considerate - i valori variano decisamente essendo compresi fra 2,18 e 2,77. La durezza varia da 4-5 per quelle marroni a 5-6 per quelle rosa.
Questa caratteristica, non spiegabile considerata la durezza 3 della calcite e 3,5-4 dell'aragonite, rende in realtà queste particolari perle resistenti alle graffiature; si ricorda, per inciso, che le perle coltivate giapponesi hanno una durezza compresa fra 3 e 4 (sempre riferita alla scala di durezza di Mohs, come i valori prima indicati).
Nella composizione chimica non è stata citata la presenza di conchiolina e per questo motivo il GIA, sino a qualche tempo fa, definiva queste perla conch semplicemente come concrezione calcarea; invece sui certificati di più recente datazione, per un campione con colorazione rosa, appare la definizione: Conch "Pearl".
Le normative italiane UNI 10245 prescrivono che il termine perla deve essere attribuito ad una concrezione prevalentemente carbonatica prodotta da molluschi.
Le perle conch possono essere individuate osservandole attentamente con una lente a 10x; è possibile scorgere una caratteristica struttura a chiazze definita a "fiamma".
Occorre fare attenzione però a non confondere le perline di corallo rosa con le perle conch; il corallo presenta una serie di anelli abbastanza concentrici ed inoltre la sua densità media risulta di 2,65 (comunque mai superiore a 2,70).

Dalla collezione di Aurelio Abrami, collezionista e conoscitore di perle conch, alcuni esemplari di intenso e raro colore. (Foto A. Abrami)

AL SERVIZIO DEGLI ORAFI

SAPERE PER CRESCERE

Per chi desidera avvicinarsi alla gemmologia per garantirsi un ulteriore accrescimento professionale, il Cisgem invita ai suoi lunedì gemmologici, che si svolgono a Milano nei locali dell'Istituto secondo il seguente calendario e temi:

11 marzo - ambra
29 aprile - strumentazione gemmologica ed esemplificazione pratica
6 maggio - perle
13 maggio - berillo naturale
20 maggio - berillo sintetico
27 maggio - corindone naturale
3 giugno - corindone sintetico

Si svolgeranno dalle ore 10 alle ore 13 e la quota di partecipazione è fissata in Lire 150.000 per ogni giornata oppure 850.000 se si prende parte all'intero programma.

Una seconda possibilità, che meglio consente di approfondire alcuni aspetti del diamante, è invece rappresentata da gruppi di lezioni programmate per il prossimo giugno dal 17 al 20 e dal 24 al 27 della durata di quattro intere giornate.

Quota individuale: Lire 850.000.

UN TELEFONO PREZIOSO

A Bologna un nuovo laboratorio gemmologico

Nuovo solo nell'ubicazione, a dire il vero, perché a gestirlo sono esperti gemmologi del Cisgem di Milano, che periodicamente si spostano nel capoluogo dell'Emilia-Romagna. Si tratta di un'iniziativa concordata tra le due Camere di Commercio allo scopo di assicurare ad una zona così importante la disponibilità di analisti competenti, dotati di strumentazioni adeguate a supporto dell'industria e del commercio orafo locali ma anche di privati consumatori, tribunali, dogane, eccetera.

Unico nel suo genere, si prevede che del nuovo Gabinetto gemmologico potranno servirsi non soltanto gli utenti dell'Emilia-Romagna ma anche quelli di regioni vicine e, comunque, tutti gli interessati a consulenze tecnico-scientifiche ad alto livello di specializzazione. Il servizio sarà attivo **il primo giovedì di ogni mese** ma si consiglia la prenotazione, da effettuarsi chiamando il nr. 051/6093.484.483. Le gemme da analizzare potranno essere consegnate e ritirate all'apposito sportello in funzione presso la sede della Camera di Commercio di Bologna in piazza Della Mercanzia 4, rispettivamente a partire dalle ore 10 ed entro le ore 16,15. Il responso di analisi verrà fornito nell'arco della giornata.

Il volume "Tesori del Duomo di Milano". Un reportage sull'analisi delle gemme incastonate negli antichi oggetti della Cattedrale.

Per ogni ulteriore informazione circa i servizi qui segnalati rivolgersi direttamente a:
Cisgem - Via Ansperto, 5 Milano
Tel. 02/8515.5250
Fax 02/8515.5258

GEMME IN BIBLIOTECA

Tra le sue tante attività il Cisgem segnala anche la sua divisione editoriale che ad oggi comprende cinque opere.

La prima è una raccolta dell'analisi gemmologica condotta sulle gemme incastonate negli antichi oggetti appartenenti al Tesoro del Duomo di Milano, un'opera particolarmente pregevole anche per le superbe immagini a colori.

Della serie "Gemmologia Europa", volumi realizzati con le relazioni che firme internazionali hanno svolto a Milano nell'ambito di una serie di incontri fanno invece parte tre volumi, quattro dei quali dedicati alle gemme ed un quarto sul diamante.

I volumi al prezzo di Lire 35.000 (40.000 per quello sul diamante) sono acquistabili in via Ansperto o prenotabili per invio a mezzo contrassegno.

TRATTAMENTI: NESSUN MISTERO

Il Cisgem ha arricchito la propria dotazione strumentale con una microsonda Raman entrando così nel ristretto numero dei laboratori gemmologici del mondo in grado di eseguire questo tipo di analisi.

La spettroscopia Raman utilizza come sorgente luminosa un fascio laser (focalizzato tramite un microscopio) e analizza la luce riemessa dal campione, che è caratteristica per ogni tipo di materiale. Con questa tecnica è possibile sia stabilire il tipo di inclusioni presenti nelle gemme - senza danneggiarle - fornendo informazioni sulla *provenienza*, sia identificare la presenza di materiale estraneo nelle fessure, riconoscendo così eventuali *trattamenti*.

Con questa nuova strumentazione il Cisgem è in grado di fornire tutti quei dati che il mercato orafo sempre più pressantemente richiede garantendo quindi al settore un ulteriore appoggio con un servizio più completo.

il peana DI VICENZA

17.500 i visitatori dell'ultima edizione di Vicenza. 8% di incremento tra i visitatori italiani e 20% tra gli esteri.

L'anno fieristico è stato come di consueto ufficialmente inaugurato da Vicenza, prima Fiera sia in senso cronologico che per importanza nel panorama italiano. Seconda solo a Basilea - forte quest'ultima del prestigio dell'orologeria e della più rinomata gioielleria internazionale - offre il vantaggio non certo irrilevante di radunare nei suoi padiglioni la più eterogenea e vasta offerta italiana, indubbiamente di grande richiamo sia per la distribuzione nazionale che per i compratori di tutto il mondo che al nostro stile guardano con più che palese interesse.

Non uguali per tutti sono state però le soddisfazioni sul piano delle vendite. A stand sempre o molto spesso affollati hanno fatto da contraltare vuoti incolmati o stand non soddisfacentemente visitati che hanno amareggiato non pochi espositori, giustamente pronti a raffrontare investimenti e risultati e ritenendo questi ultimi inferiori alle ipotesi di rendimento della vigilia.

Da parte sua - per contro - Vicenza indica numeri che inconfutabilmente parlano di successo, addirittura di record, con 17.500 visitatori, giunti dall'Italia (10.500) e dall'estero (7.300) con un incremento rispettivamente dell'8 e del 20%.

Da questa immagine un po' confusa - e cioè più visitatori e meno affari - si passa a una messa a fuoco più convincente se si analizzano un po' più in profondità questi due fattori in flagrante dicotomia, cercando di coglierli nella loro specificità.

Intanto, non si tratta di 17.500 compratori ma di altrettante "presenze", con questo termine intendendo tutti coloro - dettaglianti, grossisti, importatori, fabbricanti, designer, commercianti di preziosi e altre categorie che si registrano alla reception ricevendo la tessera d'ingresso.

Se dal totale si estrapolassero dunque i non compratori, il numero dei visitatori scenderebbe notevolmente e possiamo comprovarlo anche direttamente.

Grazie al suo stand alle Fiere, "Valenza Gioielli" è infatti in grado di dimostrare che - a Vicenza come altrove - il numero di persone che possiamo definire *collaterali* è decisamente alto e comprende anche un rilevante numero di personaggi - italiani ed esteri - gravitanti intorno alle Mostre al solo scopo di soddisfare personali necessità che vanno da una lodevole presa di visione dell'altrui lavoro per seguire la scia delle aziende trainanti ad altre che fanno altrettanto ma con intenzioni molto meno innocenti.

L'altro aspetto, quello di un ridotto volume di affari, trova facili risposte nel comportamento che come ben sanno gli espositori da qualche tempo è stato largamente adottato dai clienti: comprare meno.

Sono molti, ad esempio, i valenzani che confessano di restare nello standard del consueto fatturato solo a condizione di lavorare con un maggior numero di clienti, ma i tempi sono quelli che sono e nessuno se ne stupisce più.

Resta il problema degli stand che rimangono vuoti malgrado le vetrine siano in certi casi davvero invitanti e di più che accreditata firma. I loro prodotti non sono certamente indirizzati a turchi, greci, croati o altri mercati emergenti che raggiungono Vicenza e sono i gioielli della fascia più alta che per questa crisi soffrono maggiormente.

E' indubbio che su Vicenza, sull'edizione di gennaio sicuramente, convergono interessi di vastissima portata e che questo appuntamento è il più importante per la gioielleria italiana: nette o lorde che siano, nell'interesse di tutti auguriamoci che le cifre relative ai visitatori continuino a crescere!

Benché egualmente interessanti non possiamo accordare spazio a tutti gli eventi collaterali della Mostra vicentina e ci limitiamo a commentarne due - il Convegno sulle perle e l'incontro con Mr. Raport - che più degli altri riguardano da vicino i gioiellieri valenzani e le materie da essi più largamente usate, perle e diamanti.

Un delicato profilo di donna in oro rosso, un fiore in oro giallo e un cuore per raccogliere il tutto. Un omaggio alla femminilità materializzato da un'azienda vicentina. • Lovely of a woman's profile in red gold, a flower in yellow gold and a heart, holding it all in a tender embrace. A tribute to femininity, offered by a company in Vicenza. SIDRA.

PERLE - UNA PROPOSTA

Decisamente esauriente la giornata-convegno dedicata alla perla organizzata da Cisgem e Irigem, protagoniste la perla naturale, la coltivata, l'imitazione, metodi di coltura attualmente praticati in Indonesia, le perle rosa dei Caraibi, i trattamenti usati nei laboratori.
Tra i relatori la Dott. Superchi direttore del Cisgem e tante altre eminenti personalità del mondo gemmologico.
Tra questi Francesco Roberto, Presidente della Federpietre che, in accordo con WPO (World Cultured Pearl Organization) ha presentato una proposta destinata ad ulteriori sviluppi e cioè una tabella sinottica relativa alla variabilità delle caratteristiche qualitative della perla coltivata.
Volentieri ne diamo pubblicazione.

TABELLA SINOTTICA RELATIVA ALLA VARIABILITÀ DELLE CARATTERISTICHE QUALITATIVE DELLE PERLE COLTIVATE

1	2	3	4	5	6
Dimensioni in millimetri	*Forma*	*Tonalità del colore*	*Difetti superficiali (visibili ad occhio nudo)*	*Grado di coltivazione*	*Lucentezza (oriente)*
1 ÷ 1 1/2	sferica A	rosa sfumato chiaro A	esente A	eccellente A	eccellente A
1 1/2 ÷ 2					
2 ÷ 2 1/2	semisferica B	bianco sfumato argento B	lievissimi B	molto buono B	molto buona B
2 1/2 ÷ 3					
3 ÷ 3 1/2	ovalizzata C	bianco sfumato verde chiaro C	lievi C	buono C	buona C
3 1/2 ÷ 4					
4 ÷ 4 1/2	a cipolla D	rosato crema D	apparenti D	medio D	media D
4 1/2 ÷ 5					
5 ÷ 5 1/2	a bottone E	crema E	evidenti E	mediocre E	mediocre E
5 1/2 ÷ 6					
6 ÷ 6 1/2	a goccia F	crema sfumato giallo F	abbastanza evidenti F	scarso F	scarsa F
6 1/2 ÷ 7					
7 ÷ 7 1/2	a pera G	giallo-oro G	ben evidenti G	molto scarso G	molto scarsa G
7 1/2 ÷ 8					
8 ÷ 8 1/2	semibarocca H	grigio-verde H	molto evidenti H	non classificabile H	molto, molto scarsa H
8 1/2 ÷ 9					
9 ÷ 9 1/2	barocca I	grigio scuro I	gravi a cerchi parziali I		
9 1/2 ÷ 10					
10 ÷ 10 1/2	gemella L	grigio nero L	molto gravi a cerchi totali L		
10 1/2 ÷ 11					
>11	atipica, strana M	grigio nero trattato, altri fantasia trattati M	molto gravi di forme varie M		

Come utilizzare la tabella: specificare le dimensioni in mm e indicare le altre caratteristiche cercandole nelle colonne 2, 3, 4, 5, 6, trascrivendo le lettere corrispondenti alle qualità del soggetto analizzato.

DIAMANTI - "COME SI FA"

Tutti più o meno conoscono Mr. Martin Raport, forse non tanto lui quanto il *Rapaport*, l'ormai famoso listino con il prezzo dei diamanti che talvolta, finendo tra le mani dei consumatori, ha creato scompiglio lasciando immaginare a questi ultimi di poter spuntare gli stessi prezzi praticati, poniamo, ad un commerciante di Anversa o di New York.
Forse memore di una serrata contestazione subita lo scorso anno in merito al suo discusso listino, alla sua nuova conferenza a Vicenza ha lasciato pochissimo spazio al dibattito, "dimenticandosi" anche di rispondere ad alcune più che legittime osservazioni sollevate - tra gli altri - dal Presidente della Federpietre.
Quello che ha propinato all'auditorio, peraltro gremito di eterogenei intervenuti, è stato in sostanza un personale *show* nel corso del quale, ignorando di trovarsi nel cuore della gioielleria si è messo ad insegnare "come si fa".
Probabilmente giusto ad Hong Kong il con-

siglio di specializzarsi su un preciso genere di diamante - e cioè stesso taglio, stesso peso, stesso colore, stesso grado di purezza allo scopo di effettuare acquisti più convenienti - ma c'è da chiedergli se sa che in Italia la gioielleria è tutt'altra cosa, il lavoro è prettamente artigianale e la famosa "fantasia" valenzana per esprimersi nel modo che tanto piace ai mercati internazionali ha ben altre esigenze.

Il secondo "consiglio" è stato quello di interpellare più *gem dealers*, metterli in concorrenza tra loro e tirare, tirare, tirare.

Non riusciamo ad immaginare il tipico e valente artigiano valenzano alla borsa di Anversa o Tel Aviv a lottare per due navette e un po' di melée e meno male che nessuno di loro era presente a questa dissertazione. Forse non avrebbero neppure capito di che cosa Mr. Raport stesse parlando, visto che dai loro fornitori locali già riescono ad avere molto di più.

R.C.

Da un laboratorio vicentino una linea di oreficeria dal titolo "Pensando a Palladio". Comprende oggetti di vigoroso effetto in gusto maschile e più docili forme pensate al femminile da Umberto Delens, un esperto designer che si è ispirato al grande architetto vicentino. • From an atelier in Vicenza comes a line of gold jewelry entitled "Thinking about Palladio". Included are items keyed to a man's taste and others, more graceful in conception, created for a discriminating woman by Umberto Delens, an accomplished designer who drew inspiration from Neoclassic masterpieces by the legendary Vicenzan architect. G.O.I.

UN "CASO" MONTATO

Come aumentare e conservare i clienti offrendo qualcosa in più.

Giannino Serra

Che gli stand di Recarlo siano sempre gremiti di visitatori è davvero un "caso" e talmente noto da rendere superfluo ogni commento.
Quello invece su cui tutti si interrogano è il perché.
Si possono cercare risposte nella varietà dei modelli, dal fattore-moda in essi contenuto, nella qualità delle pietre, dalla rapidità di ricambio del campionario o in altre non meno valide motivazioni.
Noi ci limitiamo ad offrire uno spunto alla riflessione su un versante in genere sottovalutato: il supporto ai clienti, inteso non soltanto come una serie di servizi di assistenza post-vendita, ma per una particolare sensibilità agli aspetti commerciali più a valle, di cui l'azienda produttrice tiene conto in una strategia globale di vendita.
Strategia che passa anche attraverso la comunicazione, con tattiche diversificate e a quanto sembra vincenti.
Dunque, che cosa dà Recarlo in più ai suoi clienti? Semplice, li aiuta a vendere. Un prodotto è da considerare venduto - giustamente si ritiene in questa azienda - non quando esce dal proprio laboratorio ma quando dalla vetrina di un negozio passa nelle mani del consumatore. E' questo infatti il momento davvero cruciale della vendita, che va promosso, sollecitato, abilmente orientato. E questo momento viene preparato con una serie di comunicazioni pubblicitarie verso il consumatore per interessarlo in senso generale e poi spingerlo nel negozio.
Si tratta di un notevole investimento economico che Recarlo distribuisce equilibratamente tra riviste specializzate, per non eliminare un primo diretto e privilegiato colloquio coi propri clienti - e poi, in forma ovviamente molto più massiccia, sulle riviste a grande diffusione selezionando le varie testate-veicolo in funzione dei livelli socio-economici che si intendono raggiungere.
La campagna pubblicitaria del 1995 è stata articolata su una serie di pagine di pubblicità su Marie Claire, Amica e Gioia, alle quali sono seguite 105 apparizioni redazionali, di peso differenziato e vario formato, dedicate a Recarlo da:
Amica
Anna
Chi
Capital
Centocose
Donna
Donna Moderna
Donna Oggi,
Elle,
Gente,
Gioia,
Grazia,
La Guida alla Cucina,
Harper's Bazaar,
King,
La mia Boutique,
Marie Claire,
Mille Idee,
Rakam,
TV Sorrisi e Canzoni,
Vera,
Vitality.
Per la prima parte dell'anno in corso il marchio Recarlo è già stato gratificato da 14 apparizioni redazionali, mentre è ancora allo studio il calendario pubblicitario dei prossimi mesi.
Un contatto più che soddisfacente con le consumatrici italiane, completato da cataloghi e pubblicità sul punto vendita a tutto vantaggio dei concessionari: perché stupirsi dunque se ad ogni Fiera i suoi stand registrano il tutto esaurito?

Oltre ai gioielli che appaiono in copertina, ecco una serie di ciondoli e anelli monotematici con quarzo selezionati in un campionario di migliaia di soggetti periodicamente rinnovati • Jewels on the cover are but an enticing foretaste of this élite series of rings and pendants on the same theme in quarz, in a collection of thousand of subjects, updated periodically. RECARLO

PERLE A DOPPIO FILO

Durante la recente Fiera di Vicenza le vetrine della Nino Verità Design ospitavano un marchio sino ad oggi sconosciuto in Italia: *Kinoshita*.

Poiché da parecchi anni la nota azienda valenzana mostrava un prevalente interesse per il mercato statunitense, il fatto ha sollevato una più che giustificata curiosità, peraltro subito chiarita da Nino Verità che ha motivato il suo nuovo orientamento con una nuova intesa di collaborazione con la società giapponese.

"Da un corrente rapporto di collaborazione cliente/produttore - espone Verità - è nata da parte della *Kinoshita* l'idea di creare una vera e propria griffe per l'Oriente, un mercato nel quale da tempo è operante la "Nino Verità Japan".

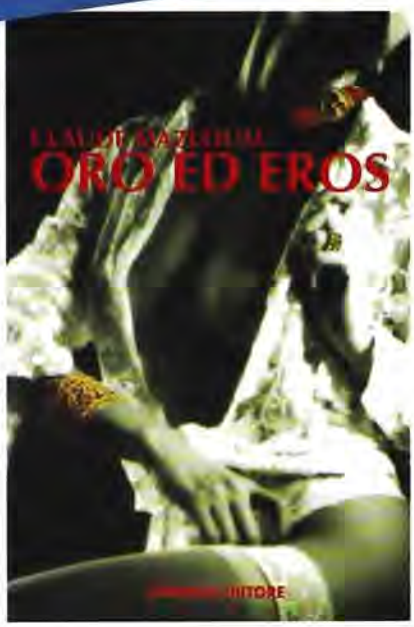
Kinishita è una importante società di Kobe che si colloca tra i maggiori produttori e commercianti di perle ed è appunto grazie all'azienda valenzana che già commercializza alta gioielleria.

Come naturale contropartita di questa *venture* l'azienda italiana, oltre che fornitrice di gioielli per il Giappone ha assunto il ruolo di esclusivista delle perle col marchio *Kinoshita* e dei gioielli sui quali questo prodotto è montato.

Una combinazione molto stimolante per Nino Verità, fertile creatore di gioielleria, perché grazie a questo accordo potrà disporre di perle di alta qualità e di diversa provenienza, dalle giapponesi alle south-sea, alle Tahiti e sarà quindi in grado di produrre gioielli per fasce di prezzo diversificate e in sintonia col gusto dei Paesi destinatari.

Dopo Kobe, Osaka, Tokyo, dove la Kinoshita già dispone di punti vendita sia all'ingrosso che al dettaglio, le creazioni col nuovo marchio e con perle disegnate da Nino Verità raggiungeranno anche l'occidente, le cui mete principali saranno l'Europa in generale e l'Italia in particolare. Il nostro caloroso Welcome! alla nuova accoppiata

Valeria Canepari



"Oro ed Eros"
di Claude Mazloum
Gremese Editore
21,5 x 30
Lire 85.000

L'ORO CHE TENTA

Claude Mazloum, gemmologo, giornalista, scrittore e talent-scout di creativi nell'ambito della gioielleria ha presentato la sua ultima opera che - con un titolo che non lascia spazio ad equivoci - "Oro e Eros" - costituisce una originale esplorazione in questa materia, nella quale l'Autore ovviamente si esprime con il necessario distacco e doverosa ironia.

Erotico non significa pornografico e le opere raccolte nel volume non sono mai offensive o sgradevoli, anzi talvolta si tratta di gioielli di corrente fruizione semplicemente indossati o interpretati in modo malizioso e allusivo.

Piacevole da sfogliare, lascia grande spazio agli Autori dei gioielli e soprattutto alle immagini nelle quali ognuno - secondo la propria sensibilità - potrà leggere palese provocazione o reconditi e inconfessati desideri, liberati solo nel momento della creazione.

ORO D'AUTORE

Centosedici gioielli all'insegna della creatività "firmata" costituiscono quest'anno la rassegna collaterale a "Oroarezzo".

In un comparto tra gli stands, Arezzo presenta "Oro d'Autore", una serie di opere preziose che vantano la firma di architetti, scultori, pittori e designers in una corposa carrellata dove le diverse componenti si intersecano per materializzare tendenze e fantasie tipiche della nostra epoca.

I gioielli realizzati portano la firma di importanti artisti italiani, americani, giapponesi e argentini. L'oro interpretato attraverso gli occhi e l'estro di Munari, dei fratelli Pomodoro, di Cascella e tantissimi altri fino all'argentina Marta Minjin, assume le più svariate forme a significare sentimenti e poliedricità di pensieri in versione preziosa e sempre estremamente singolare.

In un piccolo giro del mondo, l'oro vissuto e scolpito attraverso centosedici opere interessanti il pensiero universale della bellezza in interpretazioni personali.

L'ORO DI MILANO

Macef: una grandissima fiera sviluppata sull'area espositiva più vasta mai coperta nei suoi trentanni di vita; una razionale suddivisione dei dieci settori sui quali si articola la tipologia dell'offerta; 22 padiglioni collegati tra loro; 3.402 espositori.
La necessaria ridistribuzione degli spazi ha in qualche caso mutilato l'interesse personale di qualche espositore ma, si sa, se il fine è di interesse generale non resta che piegarsi alla necessità.
Del resto a cambiamenti davvero rivoluzionari dovremo necessariamente assistere tra pochi semestri quando, ultimata la costruzione dei nuovi padiglioni, alla gioielleria sarà finalmente restituita la sua dignità di una vera grande Mostra Orafa.
La vocazione di Milano a proporsi come grande centro di transito della produzione e cuore commerciale, la volitività della nuova gestione di Fiera Milano International, la trainante presenza degli argentieri e dei produttori di articoli da regalo non possono che favorire questa direzione.
Anche questa primavera Macef ha dunque aperto le sue porte a decine di migliaia di visitatori che hanno risposto al richiamo della creatività italiana, presente sul totale degli espositori con un buon 85%, un richiamo forte al quale anno dopo anno aumentano i consensi.
Tra gli operatori del nostro settore sono ovviamente gli argentieri a fornire la più eclatante manifestazione della loro aggressività, a ragione se si considera che con la loro media di 1.300 tonnellate di argento lavorato annualmente controllano il 60% del mercato europeo e il 40% di quello mondiale.
La gioielleria e l'oreficeria già qui annovera i nomi più prestigiosi e queste sono basi sulle quali si può ipotizzare un futuro con non poche sorprese.
Una manifestazione all'insegna del successo, dunque, anche se non è mancato quel "tocco" tipicamente italiano che fa dell'autolesionismo la sua bandiera: sciopero dei mezzi di trasporto, che ha ovviamente creato disagi a espositori e visitatori.
Pronto l'intervento della Fiera di Milano che l'ha compensato con l'istituzione di un servizio di elicotteri per il raggiungimento degli aeroporti.

COSTO PICCOLO DIAMANTE GRANDE

Grazie a Yuval Harari, l'israeliano che ha messo a punto *Fourever Concept* una originale tecnica elaborata per montare diamanti particolari, disporre di diamanti grandi a costi molto convenienti non sarà più un sogno.
Si tratta di montature in platino e oro previste per la collocazione di quattro o più diamanti tra castoni invisibili studiati per conferire ai diamanti un aspetto molto più appariscente rispetto al loro peso.
Fourever Concept è il risultato di ricerche applicate al taglio del diamante allo scopo di produrre gemme calibrate adatte a queste speciali montature sia in forma tonda che ovale, cuore, goccia, ottagonale e così via.

Esemplificazione del Fourever Concept creato dall'israeliano Yuval Harari con l'obbiettivo di proporre ai gioiellieri-produttori diamanti dall'aspetto più appariscente rispetto al loro peso.

l'oroscopo

di ***Oxum***

MARZO, APRILE, MAGGIO.

PESCI: siete sensibili, delicati, molto vulnerabili nel campo affettivo ma estrosi, creativi, insomma, siete veri artisti portati a sognare, ad idealizzare situazioni e persone ma dotati anche di una ragguardevole grinta che vi fa raggiungere notevoli posizioni nella vita economica e di lavoro.

ARIETE: siete forti, aggressivi e volete sempre averla vinta, anche quando avete torto ma, in compenso, siete simpatici, estroversi, siete nati per essere ottimi commercianti destinati a primeggiare su tutti i vostri concorrenti.

TORO: Siete attratti dall'oro, dai gioielli, da tutti quei beni che sono destinati a durare nel tempo. Sapete investire proficuamente il vostro denaro e siete molto oculati nelle spese ma non sapete rinunciare ai divertimenti e alle gioie che la vita vi concede.

Ariete
21 marzo - 20 aprile

Si prepara per voi un periodo molto interessante , denso di sorprese e novità piacevoli ma, ed ecco il rovescio della medaglia, di nervosismo e tensioni. Ma, del resto, a voi piace vivere intensamente e sono sicura che ora le stelle vi accontenteranno. In questo periodo siete in vena di cambiare qualcosa nella vostra vita e nel vostro lavoro perché non riuscite più a rimandare i progetti che già da tempo si agitavano nella vostra mente. E allora non abbiate timore di agire e di osare: ampliamenti dell'attività, traslochi, riassetti dell'azienda ecc saranno all'ordine del giorno per voi che con l'aiuto delle stelle sarete in grado di prendere le opportune decisioni. Il vostro alleato sarà il tanto chiacchierato Saturno che vi sosterrà in ogni momento regalandovi la lucidità necessaria per non commettere grossolani errori. Cercate allora di seguire meno il vostro istinto e più le suggestioni saturnine che vi invitano a pensare e ripensare prima di agire. E per sopire le ansie che inevitabilmente accompagnano un periodo di grande attività psico-fisica non vi resta che seguire il consiglio del Mago Brasiliano che vi invita a fare qualche bagno in erbe e qualche defumazione *DESCARREGO e CHAMA DINHERO* per avere comunque e sempre la fortuna dalla vostra parte.

Toro
21 aprile - 20 maggio

Ci scommetto che molti tra voi hanno già incominciato ad avvertire i benefici influssi di Giove che, dal segno del Capricorno invia messaggi tranquillizzanti che riguardano soprattutto la vostra situazione lavorativa ed economica. E se ancora non ve ne siete accorti sarà solo questione di giorni . E' tuttavia inevitabile che giungano situazioni e notizie che vi renderanno più tranquilli e sicuri di voi stessi. Il rischio, pur remoto, che correte è quello di essere un po' troppo ottimisti tanto da sottovalutare la difficoltà. In ogni modo gli astri del vostro cielo suggeriscono di approfittare del periodo molto favorevole per ampliare la vostra attività, acquisire nuova clientela ed allargare il mercato. Sappiate comunque che le iniziative prese in questo periodo sono destinate ad avere successo perciò l'invito è quello di stare sempre all'erta per non lasciarvi sfuggire le buone occasioni. In un periodo tanto favorevole perché non farsi anche aiutare dal Mago Brasiliano che vi suggerisce alcuni piccoli rimedi per propiziare ancor più la fortuna: fate qualche bagno in erbe *ABRA CAMINHO* perché nuove strade si aprano per voi e defumate il vostro ufficio, negozio o casa che sia con i *DEFUMADORES CHAMA FREGUES* ossia *CHIAMA CLIENTI.*

Gemelli
21 maggio - 20 giugno

Se negli ultimi tempi vi sentivate un po' abbandonati dalle stelle, ora non ne avete più motivo perché le nuove posizioni planetarie, nel loro complesso, vi stimolano e vi riscuotono da una sorta di torpore che si era ultimamente impadronito di voi. E allora aspettatevi di tutto perché Urano dal segno dell'Acquario in cui ha appena fatto il suo trionfale ingresso, vi promette sostanziali e graduali cambiamenti che riguarderanno non solo la sfera affettiva e sentimentale ma anche quella lavorativa. Questo transito per ora interessa particolarmente i nati in maggio che avranno l'opportunità di espandere i loro commerci ed ampliare l'attività in generale. Un ulteriore aiuto vi giunge da Saturno, il pianeta delle

scelte razionali, che, dalla sua posizione arietina invia i suoi benefici raggi al vostro sole, e a voi non resta che seguire le suggestioni celesti per ottenere il meglio da voi stessi in ogni settore. Se poi volete proprio cogliere tutte le occasioni possibili fornitevi anche di un *TALISMANO BRASILIANO*, il famoso *PATUA' CHAMA DINHERO* che assicura ulteriore fortuna negli affari.

Cancro
21 giugno - 22 luglio

Potete finalmente tirare un grosso sospiro di sollievo perché i pianeti che ultimamente non vi erano amici si sono dileguati tanto che se nei periodi precedenti avete avuto problemi a non finire ora le cose sono decisamente cambiate a vostro favore. Siete usciti dalle esperienze passate forse un po' malconci ma molto più agguerriti ed esperti e soprattutto pronti a ricominciare da capo con la consuete brillantezza. Ma gli astri continuano ugualmente ad occuparsi di voi: Giove vi invita ad essere prudenti perché è possibile che si profilino all'orizzonte spese impreviste, sfondamento di preventivi, acquisti inevitabili ecc. Saturno poi rappresenta il vaglio critico che vi permetterà una nuova visuale della realtà, come se aveste a disposizione un nuovo paio di occhiali: questo porterà a definire e sistemare definitivamente alcune situazioni instabili. Se fossi in voi, proprio in questo periodo così intenso farei ricorso alla Magia Brasiliana che vi suggerisce di fornirvi di un *TALISMANO SETE PODERES* che vi assicura una potente protezione per l'amore, il denaro, la salute.

Leone
23 luglio - 23 agosto

Saturno sarà il vostro grande e potente amico che vi appoggerà ed apporterà ogni sorta di miglioramento nel lavoro e vi farà cogliere quelle soddisfazioni e gratificazioni che sono importanti per tutti ma soprattutto per voi Leoni. Ricordate che voi siete cavalli di razza che corrono non tanto per il premio in denaro ma per la gloria. Tuttavia il vil denaro non vi mancherà nei prossimi mesi primaverili, ciò è principalmente dovuto ai vostri meriti ma anche all'aiuto celeste che voi dovrete e saprete sfruttare. Il vostro compito sarà quello di lavorare più duramente del solito ma con la sicurezza di avere un pronto e veloce successo. Vi conviene dunque puntare su progetti a breve termine per poi investire in quelli a lungo termine. Alcuni di voi e probabilmente i più volitivi ed ambiziosi avranno promozioni, aumenti di stipendio. Coloro poi che desiderassero ulteriori aiuti facciano ricorso alla Magia Brasiliana e non se ne pentiranno: Il mago suggerisce al Leone di bruciare almeno una volta al mese in casa o, meglio ancora in ufficio, laboratorio, negozio, la mistura in erbe *TRAZ DINHERO* e *CHAVE DE OURO* perché le porte dell'abbondanza e della fortuna si spalanchino definitivamente .

Vergine
24 agosto - 23 settembre

Se l'anno scorso per molti di voi è stato duro invece il 1996 nel suo complesso, ed i mesi primaverili in particolare, saranno più sereni, contrassegnati da maggiori entrate economiche ma anche da una nuova mole di lavoro.Allora una ventata di ottimismo rallegrerà la vostra vita ed allieterà di conseguenza anche quella dei vostri familiari, collaboratori di lavoro o superiori che lavoreranno con voi più volentieri e con reciproca soddisfazione. In cielo non vi sono ostacoli che possano frenare la vostra corsa verso le mete che vi siete prefissi. Espanderete la vostra attività o comunque renderete molto più produttiva la vostra ma attenzione, non gettatevi in spese pazze perché in questo senso potreste farvi prendere la mano. Siate dunque prudenti ed oculati come il vostro temperamento di base vi suggerisce e vedrete che tutto andrà per il meglio. Il clima di distensione che aleggerà intorno a voi sarà oltremodo produttivo anche con i clienti perché creerà correnti di simpatie tra voi e gli altri . In un periodo tanto propizio bruciate ogni tanto un *DEFUMADOR CHAMA FREGUES (CHIAMA CLIENTI)* per aumentare la clientela.

Bilancia
24 settembre - 23 ottobre

Saturno e Giove dissonanti e Marte in Aprile avverso, ecco i pianeti su cui, almeno per qualche tempo, non potrete contare. Ciò significa in pratica che dovrete contare solo sulle vostre forze e meno sugli aiuti celesti. Ma alla fine la soddisfazione di aver superato da soli ogni difficoltà sarà tutta vostra. Avete capito, questo non è il momento di riposare sugli allori ma di intrecciare alleanze, di espandervi, di lavorare e tessere trame per allargare l'orizzonte lavorativo.Giove vi aiuterà a non commettere errori di valutazione perché vi ispirerà una sorta di pessimismo che vi cautelerà e Saturno, da parte sua, vi inviterà a fare delle scelte e a chiudere le situazioni che non erano più produttive. Improvvisamente vi si apriranno gli occhi. Il mago Brasiliano vi consiglia caldamente l'uso frequente di tutti quei prodotti che servono a calmare gli stati ansiosi e a rasserenare corpo e spirito. Bruciate qualche defumador *TIRA TEIMA, ANJO DA GUARDIA,* fate bagni *OXALA'* ed eliminate ogni tipo di pensiero negativo altrui con il talismano MIRONGA che è anche una ottima protezione contro tutte le avversità.

Scorpione
24 ottobre - 23 novembre

Se siete nati ad Ottobre avrete probabilmente a che fare con Urano che si pone in modo dissonante e che vi invita a fare cambiamenti che al momento possono sembrare facili ma che alla lunga potrebbero dimostrarsi irrealizzabili. Potrebbero offrirvi occasioni di lavoro promettenti che poi si dileguano e sfumano all'orizzonte. Avete tuttavia un prezioso alleato, si tratta di Giove che comunque vi assiste nelle faccende economiche e vi promette l'aumento del fatturato. Dovrete accontentarvi di fare

RAFO

Rassegna Permanente Fabbricanti Orafi

L'unica mostra italiana riservata ai grossisti vi invita a scoprire i suoi artigiani.

A permanent Jewelry show for Wholesalers only invites you at Valenza to discover its artisans.

Lunedì/Venerdì 8,30/12 - 14/17,30

Piazza Don Minzoni, 1 - 15048 Valenza - Tel. 0131/941852 - fax 0131/946609

piccoli passi per volta e di non aspettarvi un gran che. E allora tirate fuori tutta la vostra grinta e dimostrate prima di tutto a voi stessi e poi agli altri che ve la sapete cavare sempre e comunque anche quando le posizioni astrali non sono tutte a vostro vantaggio. E se gli astri si dimenticano di voi così non fa il Mago Brasiliano che vi suggerisce una buona ricetta per incrementare le vendite ed aumentare la clientela: fate per almeno un mese un bagno alla settimana con le erbe *CHAMA FREGUES (CHIAMA CLIENTI)*, lavatevi le mani con la saponetta *SAO GEORGE* che vi protegge dai nemici e mettete ogni tanto sulla soglia del negozio, ufficio, laboratorio, un pizzico di *POLVERE MAGICA FORTUNA* e ne vedrete gli strabilianti effetti.

Sagittario
24 novembre - 23 dicembre

Tempi straordinari si preparano per voi che nei prossimi mesi avrete molti alleati in cielo. Ciò significa che la vostra vita sarà densa di avvenimenti che si prospettano favorevoli e che interessano gli affetti, il lavoro e il denaro. Gli investimenti che avete fatto nei mesi scorsi incominceranno presto a fruttare e voi con metodo vi accingete a raccogliere i frutti delle vostre precedenti fatiche. L'umore risentirà piacevolmente dei benefici effetti dei pianeti che, di questi tempi, vi sono tutti favorevoli. Plutone che è entrato nel vostro segno dove soggiornerà per moltissimi anni essendo il più lento ed esterno dei pianeti,vi promette potere e ricchezza che otterrete soprattutto se vi impegnerete con costanza e determinazione. In questa primavera avrete occasioni di viaggi di lavoro che saranno opportuni per allargare il giro di lavoro, dei clienti e degli affari. In un periodo tanto denso e felice che può suggerire il Mago Brasiliano? Sicuramente l'uso costante dei *DEFUMADORES COMIGO NIGUEM PODE* che rafforzerà la vostra forza di volontà e vi renderà più sicuri: e dei *DEFUMADORES OLHO GORDO* che spezza le gelosie, le invidie e neutralizza i cattivi pensieri.

Capricorno
24 dicembre - 20 gennaio

Giove sarà il vostro fedele compagno per i prossimi mesi e, sono sicura, il transito cambierà momentaneamente il vostro carattere. Sarete più sereni, più paciosi, più attenti a godervi le gioie della vita e meno propensi a sacrificarvi. E' come se Giove vi concedesse un periodo di riposo, vi invitasse a riflettere e a rimandare a tempi più opportuni le decisioni che riguardano la vita lavorativa. "Non stancarti, riposati, godi ciò che hai raggiunto, ecco l'imperativo categorico di Saturno, il vostro pianeta, quello che più dà un'impronta al vostro segno solare. Dopo qualche tempo di sosta salutare potrete poi affrontare con tutta la vostra grinta i problemi di lavoro e saprete tagliare i "rami secchi" ossia rompere con tutte quelle persone o situazioni che non vi erano più utili, al momento ciò potrebbe procurare qualche preoccupazione ma anche la sicurezza che, una volta eliminati gli ostacoli, poi tutto andrà per il giusto verso. Il Mago Brasiliano vi suggerisce prima di tutto di fornirvi di un *TALISMANO* che protegga voi ed i vostri affari come, ad esempio, il *PATUA' CHAMA DINHERO* e di bruciare di quando in quando un *DEFUMADOR QUEBRA AZAR* che toglie ogni sorta di negatività e propizia la fortuna.

Acquario
24 dicembre - 20 gennaio

Urano, Saturno, Plutone ecco il nome dei pianeti che saranno per voi preziosi amici che vi aiuteranno non solo per i prossimi mesi ma per molto tempo ancora. E se voi saprete accogliere e mettere a frutto i loro input otterrete ciò che vi sta a cuore sia in campo affettivo che lavorativo. Il prezzo da pagare sarà il duro lavoro, la costanza, la dedizione. Urano, da parte sua vi stimola ai cambiamenti, Saturno vi costringe ad essere logici e razionali e Plutone vi protegge e appoggia la vostra ambizione. Sembra chiaro che avete a disposizione gli ingredienti essenziali per arrivare al successo e per vivere intensamente questo periodo della vostra vita. Riuscirete a travolgere col vostro entusiasmo e con l'ottimismo anche i vostri collaboratori che saranno per voi un aiuto prezioso. Proprio in questo periodo in cui le cose marciano sarebbe opportuno fare ricorso ai suggerimenti del Mago Brasiliano che vi consiglia di fare uso abbondante e sistematico del *FLUIDO TIRA QUIZANGA (ATTIRA AFFARI)* perché possiate concludere alla svelta i migliori affari e di fare qualche bagno *CHAMA DINHERO* che non guasta mai.

Pesci
20 febbraio - 20 marzo

I prossimi mesi si annunciano molto favorevoli per le vostre finanze che avevano giusto bisogno di un pizzico di fortuna in più. Ci pensa Giove, in posizione favorevole, a procurarvi nuove occasioni di affari e di lavoro che faranno aumentare gli introiti e favoriranno il buon umore ed in generale la vostra salute psico-fisica. Saturno, appena uscito dal vostro segno, vi ha lasciato forse un po' stanchi ed ora avreste bisogno di un periodo più tranquillo che potreste anche impegnare in viaggi di lavoro per ristabilire contatti, conoscere nuovi fornitori, conoscere nuovi possibili clienti ecc. Comunque la vostra attività è destinata prossimamente ad espandersi e voi dovrete avere tutte le energie necessarie per star dietro al lavoro ed al successo e sfoggiare il vostro smalto migliore e allora vedrete che tutto andrà per il giusto verso la magia Brasiliana vi suggerisce di propiziare ancor più il periodo fortunato bruciando ogni tanto la *MISTURA SAGRADA ABRE CAMINHO* che vi spiana la strada al successo.

Per i prodotti di magia rivolgersi a 02/69009180

Perché accontentarsi di una copia ogni tanto?

Con sole 25.000 lire potete ricevere "Valenza Gioielli" ogni tre mesi direttamente sul vostro tavolo.

Per abbonarsi, utilizzare il coupon qui a fianco.

Why settle for getting this magazine every so often?

With a subscription costing only 75,000 lire, you can have it on your table 4 times year.

To subscribe, just fill out the coupon on this page.

CEDOLA DA UTILIZZARE PER L'ABBONAMENTO A "VALENZA GIOIELLI"

SUBSCRIPTION FORM

Periodico trimestrale.
Organo Ufficiale
dell'Associazione Orafa Valenzana

RISERVATO ALL'ITALIA

Sottoscriviamo un abbonamento annuale (4 fascicoli)
alla rivista "VALENZA GIOIELLI", a partire dal primo fascicolo raggiungibile

Spedire a:

Indirizzo

CAP e città

Partita IVA

Il relativo importo di L. 25.000 viene da noi versato a mezzo allegato assegno numero:

sulla Banca:

Intestato a: AOV Service Srl

Timbro e firma:

We would like to take out a year subscription (4 issues)
to the magazine "VALENZA GIOIELLI" - Lit. 75.000

To send to:

Here enclosed please find cheque n°

Bank:

Made out to: A.I.E. - Milano

Signature:

CEDOLA DA UTILIZZARE PER L'ABBONAMENTO A "VALENZA GIOIELLI"

Tagliare, inserire in busta chiusa con relativo assegno ed inviare a:

AOV Service
Sezione Abbonamenti
Piazza Don Minzoni, 1
15048 VALENZA (AL)

SUBSCRIPTION FORM

Put in an envelope and send to:

A.I.E.
AGENZIA ITALIANA ESPORTAZIONI S.p.A.
Settore Abbonamenti
Via Gadames, 89
20152 MILANO (Italy)

Periodico trimestrale.
Organo Ufficiale
dell'Associazione Orafa Valenzana

RCM

Via Camurati, 45 - 15048 Valenza
Tel. 0131/945392 - 952815 - Fax 0131/955998
Tlx 214317 RCMVAL I

Rockfeller Plaza, 45 - Suite 2440
New York - 10111 NY
Tel. 212/4896320 - Fax 212/4896323

We exhibit at the jewel shows in:
Basel - New York - Valenza - Vicenza

Leo Pizzo

LEO PIZZO - 15048 VALENZA - ITALY - COINOR 14/ba Tel. 0131 - 955102 - Fax 946688
Fiere: NEW YORK - MILANO (Macef) - VICENZA - BASEL - VALENZA